

FOGLIO D'ORDINI

GRUPPI
SEZIONE DI CEVA. - Gruppi di: Costantino Tamaro (nuovo) al comando dell'Alpino Alfonso Ambrogio, e Mombararo, dell'Alpino Luigi Faroppa, in sostituzione di Barbiero Ernesto, dimissionario.
SEZIONE DI OMEGNA. - Gruppo di S. Maurizio. Capo Gruppo l'alpino Giovanni Poletti in sostituzione del camerata Fortis Giovanni, dimissionario.
SEZIONE OSSOLANA. Gruppi di: Cimamulera. - Il Capo Gruppo Giovanni Severino, dimissionario, è stato sostituito dal camerata Lana Anacleto.
Monterotese. - Il Capo Gruppo, socio perpetuo, Molini Clemente, dimissionario, è stato sostituito dal camerata Tanferrari Davide.
SEZIONE DI VERONA. - Gruppi di: Lugagnano di Sona, al comando del tenente Zampieri Giacinto; Sona, al comando dell'alpino Santi Felice; e Sanguinetto Dottore, al comando del tenente Tognetti Luigi.

Sezione di Genova, vecchio squadrista e Direttore dell'Un. Fasc. dei Commerciali in Genova, è stato nominato Commiss. per il Comune di S. Margherita Ligure.
SCARPONIFICI
Il Sottoten. Avv. Alberto Ancidei, Aiutante M. in 2° della Sezione Marchigiana, con Adelaide Morelli.
Ten. Mosca Tommaso con Nerina Colletti; serg. magg. Rinaldo Badalini con Carmela De Colle e Alpino Polentes Giovanni con Angelina Barrato, tutti della Sezione di Gorizia.
A Sarre (Aosta) il Dott. Rag. Matteo Tura con Rosina Christille.
A Grezzano d'Adda, il nostro camerata e collega Cap. Cav. Dr. Giuseppe Fontana, Dir. del «Fantes», con Camilla Zoia.
A Conegliano, il e, ten. art. alpino dott. Ferruccio Botton, con Savino Dina.

TRASFERIMENTI DI MEDAGLIE AL VALORE
La medaglia di bronzo al valor militare, di cui al R. decreto 21 dicembre 1913, assegnata al «Vestono» per le belle prove di valore date ad Assisi il 23 marzo 1915, trasferita dal Labaro del 5° Reggimento alpini a quello del 6° Reggimento alpini.
La medaglia d'argento al valor militare, di cui al R. decreto 3 agosto 1916 e 29 ottobre 1922, assegnate al «Bassano» per l'eroica condotta nei fatti, d'arme sul Kula - 10 maggio 1916 -, ed al «Vicenza» per il fulgido valore dimostrato sugli Altipiani - maggio-luglio 1916; Coston di Lora - 10 settembre 1916 e Sasso Rosso 28 gennaio 1918), sono trasferite dal Labaro del 6. al Labaro del 9.

LIUTI
A Casalecchio di Reno, il Sig. Andrea Zanotti Padre del camerata dottor Mario, consigliere della Sezione di Bologna, medico di Contrin, al quale porgiamo le nostre vive condoglianze.
A Milano, il socio Ten. Cav. Ing. Dottor Antonio Francesconi.
A Grana Monferato, il socio Arato Valentino.
A Biella, la Consorte del I. Cap. G. Prato, decorato al valore.
A Mondovì, il Socio della Sezione Monregalese Mondino Felice.
Sergio, scarponcino del socio Balucio Carlo del Gruppo di Saliceto.
Ad Alba (Cuneo), il camerata Vittorio Paganelli.
Mationi Giuseppina, madre dell'alpino Gasparini Antonio e suocera dell'alpino Moranzoni Enrico (Gruppo di Coequio, Sezione Luino), nonché suocera del Capo Gruppo di Premeno (Sez. Verbanò) Moranzoni Angelo.

LA TRANSLAZIONE DELLA SALMA DEL GENERALE CANTORE

Cortina d'Ampezzo. - Il 4 corr. è stata effettuata la translazione delle salme della Medaglia d'Oro Generale Antonio Cantore e del Ten. Francesco Barbieri, dal cimitero di Falcade e da quello di Cortina al grande monumento ossario di Belvedere di Paol, che, pressochè ultimato, sta accogliendo in questi giorni le salme dei Caduti «buoni, raccolti nei cimiteri militari della guerra. La cerimonia ha avuto inizio con il rito religioso, poi le salme del Generale Cantore e del Tenente Barbieri, avvolte nel tricolore, sono state trasportate su una autovettura insediata a cura delle donne fasciste cortinesi. Così Antonio Cantore, cubito tra le rocce delle Tofane, è ripassato per Cortina d'Ampezzo che, devota e commossa, ha reso a lui omaggio con una manifestazione imponente e indimenticabile. Tutte le organizzazioni erano schierate a rendere l'alto saluto alla salma mentre il carro, seguito da una imponente colonna di automobili, iniziava la marcia per Paol. Una grande folla che rifugga un alpino che riposa nella pace della gloria, ad opera del Prof. Marozzi, ha coperto i resti degli eroi. La cerimonia si è chiusa con il saluto fascista.

PRO «ALPINO»

- Patronessa Gianna Rossi Vitetti » 50.-
Dott. Mario Zanotti, Bologna, in memoria del Padre » 150.-
Carli Antonio, Consigliere della Sezione di Asiago, per la nascita di una bambina » 5.-
Scotton Giovanni del Gruppo di Domusdossola » 4,50
Molini Clemente, Domusdossola » 10.-
Cap. Angelo Fusetti, Roma » 5.-
Sezione di Biella » 5.-
Sezione Valdostana » 5.-
Divina Luigi della Sez. di Trento (che si trova in qualità di operaio in Eritrea) » 8.-
Pignoglio Andrea e Tropini Margherita - Vinadio » 10.-
Art. alp. G. Ivaldi - Acqui » 15.-

PROMOZIONI

E' stato promosso maggiore il primo capitano di artiglieria alpina Pietro Franceschini 4° Reggimento.

NOMINE

Il Ten. Dott. Cav. Uff. Giulio Zino della

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO «TOSCANO» SIGARETTO ROMA cent. 25
Prima di fare acquisti di OLIO D'OLIVA, chiedeteci il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS RISPARIAMO DI PREZZO. MASSIMA GARANZIA DI QUALITÀ PREMIATO OLEIFIO VITTORIO PANERO PRODUTTORE-ESPORTATORE ONEGLIA Imperia

Anche in ITALIA si fabbrica materiale sensibile perfetto produce CARTE - LASTRE PELLICOLE per fotografie che non temono confronti S. A. TENSI & C. MILANO

NESSUNA FATICA CAMMINANDO CON SCARPE MUNITE DI TACCHI PIRELLI

RADIOMARELLI

PRATICA E COMODA PER QUALUNQUE ETA' NECCHI La macchina per cucire "Necchi", su mobili economici o di lusso, robusta, pratica, sicura, scorrevole, può essere usata da tutti con la più grande facilità.



L'ALPINO
Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50
QUINDICINALE del 10° Regg. Alpini
Dir. A. MANARESI
Direz. e Amm.: ROMA V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

XXVIII Ottobre IV Novembre

28 Ottobre e 4 Novembre si commemorano quest'anno, non con le parole, ma col piombo: l'Italia di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma è tutta mobilitata e in armi per affermare il suo diritto e la sua incrollabile volontà di vita e di respiro nel mondo.

Il pavido timore di questa nostra Italia vittoriosa e risorta e l'odio antifascista di tutti i rottami della politica, sembrano serrare, attorno al nostro Paese, un fronte unico di ostilità, ferocia ed implacabile: che importa? La prova è dura, ma il Popolo italiano conosce le vie più dure, chè, in ogni momento, ha saputo affermare il proprio diritto alla vita, con incrollabile volontà ed eroico sacrificio, solo contro tutti! Adua è già, oggi, nome di vittoria: la vittoria più grande non potrà mancare.

ANGELO MANARESI

L'Impavido slancio delle Fiamme Verdi

S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra, Gen. Federico Baistrocchi, ha indirizzato al Comandante del 10° questa significativa lettera:

Caro Manaresi, - Il fiero ordine del giorno recentemente votato dal Consiglio Nazionale dell'Associazione Alpini conferma ancora una volta l'impavido slancio delle Fiamme Verdi, sempre pronte a prodigarsi per portare il loro faticoso grido dovunque la Patria sia chiamata ad affermare la forza delle sue genti migliori.

Conosco bene la generosa impavida del 10° Alpini e del loro bel comandante; e sono certo che all'occasione gli Alpini sapranno rinnovare la loro gloria, dove e quando il loro dovere di fuoco, i prodigi che valsero a consacrare il loro Corpo alla memoria e all'ammirazione degli Italiani. Gradisci, caro Manaresi, il mio più affettuoso saluto. Roma, 9 ottobre 1935-XIII.

BAISTROCCHI

Penne Nere in Africa Orientale

Il 21 settembre decoro la 3ª Batteria alpina del Gruppo «Susa» compiva l'ascensione della Amba Matarà, enorme massiccio roccioso che si eleva con uno strapiombo di circa 300 m. sulla pianura di Senafè. La Guida d'Italia del T.C.I. a Possedimenti e Colonie, a pagina 667, segnala questa escursione per il suo grande interesse turistico. Incomparabile il panorama visto di lassù: tutta la pianura di Senafè, le altre tre ambe di Senafè, la circostante cerchia dei forti italiani, la pianura dell'He-samò, gli abitati di Coatit e Adi Caieh e, in lontananza, i monti di Adigrat e di Adua, due volte sacri alla nostra storia. E la Guida non manca di segnalare le aspre difficoltà come del resto la fotografia ne fa documento.



La 3ª Batt. del Gruppo "Susa" sale sul Matarà.

Il filo che ci congiunge ai nostri reparti prediletti è funzionalmente ricostituito e funziona materialmente. E noi siamo molto lieti, più lieti, - senza retorica - di quanto non esprima il semplice vocabolo, di ricongiungerci idealmente con essi dopo sì lunga attesa, quasi senza notizie, e di ritrovarli proprio come li abbiamo lasciati: blocco di sieti gagliardi nella pienezza della loro gagliardia giovanile; in perfetta serenità di spirito, serenità dei forti, se trovano il modo, alla vigilia del primo scatto vittorioso che pur si presenta gravido d'incongruità, di assecondare quel loro tradizionale puntiglio che li stimola a salire, a salire sempre più in alto, alle libere altezze dove si aprono agli occhi e allo spirito più ampi orizzonti. E, qui il lontano orizzonte è Adua dove giace, invendicato allora, il vecchio capitano della 3ª, Edoardo Bianchini, medaglia d'oro!

Siamo insomma lieti di ritrovare in tutto e per tutto, anche nel cappello e nella penna, inseparabili sul kaki coloniale, i nostri Alpini. A nome dei novantamila lettori dell'«Alpino», noi famigliari, camerati, amici vostri, vi preghiamo di non lecciarci notizie accio: chè possiamo seguirvi nel vostro volo vittorioso e farci sentire che il nostro cuore è con voi. Sempre, più che mai oggi che, riscattata Adua, vi accingete a un nuovo balzo che attendiamo impazientemente, col solo rimpianto di non essere con voi.

G. M.

DUE ADIMATE

Berg

L'adunata serena del Battaglione Orsini, fatta da Dio e folgorata dal sole, ne avviò un suo carattere austeramente militare, prova, ad un tempo, di squisita sensibilità alpina e di "stile". Adunata serena, ma guerresca: venivano giù i reparti in ranghi serrati, con allineamento perfetto ed il passo, sul ritmo degli inni alpini, era impeccabile! I giovani con gli anziani, i fanciulli, talora, coi vecchi, ma la cadenza era la stessa e tutti avevano eretto il capo ed alto lo sguardo. In testa, marciavano le giovani camice nere dai colori di Roma: poi venivano gli Alpini; ma quasi non s'avvertiva il passaggio, tanto i giovani sembravano fieri soldati e gli anziani avevano slancio di giovanissimi!

In tutti, un senso di raccoglimento: il cuore era lontano; coi fratelli d'Africa ed accanto al Capo, luce ed esempio al cammino d'Italia. E quando il saluto al Duce chiuse le brevi parole dette dalla Torre della Vittoria, un urlo possente rispose, che sembrò rombo d'uragano. Una tensione di animi, in terra bergamasca, in quest'ora decisiva: merito di capi e di gregari, ai quali tutti è giusto rivolgere un'affettuosa parola di lode.

Verona

Grigore di mattino: piove. Quando, alla stazione, le Gerarchie mi accolgono, è, in tutti, un senso di avvilimento profondo: Prefetto, Segretario Federale, i Generali Zampieri e Forti, il Podestà, sono desolati: tutta la notte è stata una luce di stelle: le lacrime nell'alba appaiono un'atroce ironia della sorte!

Seratiamo il cielo ma quello non se ne dà per inteso: grigio ed acqua! Ci avviamo, con scarse speranze, al classico «Pallone» a nessuno degli Alpini, che debbono arrivare in bicicletta, sarà certo partito con questo tempo! All'arrivo, una sorpresa! Forse duemila, son gli Alpini del 6°, scesi giù dalla montagna e già inquadri nei vecchi battaglioni di guerra: in mezzo a loro, 500 «boia» del Battaglione «Verona» in armi, calati dall'Alto Adige, ufficiali in testa, a ricevere le fiammanti drappelle!

Attorno, rappresentanze di tutte le armi, in una entusiasmante fraternità di spiriti. Sfilata impeccabile di militari di oggi e di ieri, consegna di drappelle, commosso discorso del valoroso comandante del Battaglione «Verona», semplici parole del Comandante del



Disegno di ANGOLETTA, a colori, nell'originale per la «borsa di passaggio» (Vedi pagina 5).

A. CARIATI

10°, per rievocare le glorie del 6° ed affermare, incrollabilmente, il diritto e la volontà dell'Italia fascista. Attorno, entusiasmo frenetico di folla: Verona vibra nelle sue gerarchie, nei suoi soldati e nel suo popolo: il saluto al Re ed al Duce si leva alto nel cielo.

In un canto, tutto solo, un vecchio e rugoso alpino asciuga rabbiosamente una lacrima col dorso della mano: « Ho fatto cinque ore di bicicletta sotto l'acqua, ma son contento: no farei a tre volte tante per passare ancora

o un momento come questo! ». Quando il treno ci porta via lontano dalla città scaligera rimane nel nostro cuore la impressione di una città vibrante, di una compagine montanara sarda attorno al Duce, pronta a tutto.

Merito, questo, delle Gerarchie locali e degli eroici "papà" del 6° Alpini, i Generali Zamboni e Porta, lacrima col dorso della mano: « Ho fatto cinque ore di bicicletta sotto l'acqua, ma son contento: no farei a tre volte tante per passare ancora

ANGELO MANARESI



Gruppo Cappellani Alpini

Un lutto

Si è spento in Trivero il sac. don Giovanni Baudrocco, cappellano della Sezione Biellese. A nome del Gruppo ed interprete stesso di tutte le Penne Nere del 10°, invito alla Famiglia ed alla Sezione di Biella le più sentite condollezze.

Volontario

Ha chiesto ed ottenuto di partire volontario per l'A. O. il camerata alpino Don Roberto Merluzzi del Gruppo di Tricomaso, già Cappellano della 55. Legione Alpina Friulana della Milizia. A "Don Merluzzi, ottimo sacerdote, combattente valoroso, alpino di razza, apprezzato collaboratore de "L'Alpino", i nostri migliori voti.

Adesioni

S. E. Mons. GIOVANNI GIOBBIS - Vescovo di Trivento. Siamo lieti di pubblicare l'entusiastica adesione al Gruppo di S. E. Mons. Giovanni Giorgi, valoroso Cappellano del Battaglione "Val d'Adige", ferito di guerra e decorato di medaglia al valore militare.

GARAVENTA DON GIUSEPPE, attualmente Cappellano Contribente del 6. Gruppo Cambric Nere nell'Africa Orientale.

POLISTON DON ADOLFO - Imola. - Siamo lieti accoglierti nel Gruppo al quale hai diritto di appartenere per l'opera che hai svolto tra le truppe da montagna negli anni di guerra.

ROTONDI DON GIOVANNI MARIA - Canonico Civile-Gemuno (Brescia). - La Sezione Cambric sarà lieta di avere un Cappellano due volte decorato.

MARIOTTI DON FELICE - Parrocchio di Migliarino di Carpi. - Ti compete di diritto essere Cappellano della Sezione di Modena, della quale fai parte dalla costituzione.

ROSSI DON BARTOLOMEO - Parrocchio della SS. Annunziata di Surla - Genova. - Grazie della adesione. Procura le adesioni al nostro Gruppo dei Cappellani Alpini della Archidiosi di Genova.

DON GALLONE FRANCESCO - Superiore Generale Opera Pro Oriente - Oboliscè 5 - Sofia (Bulgaria). - La sua adesione dalla Bulgaria è giunta con un po' di ritardo, ma tanto più gradita perché rinvamente attesa.

CAY. DON ALBERTO GARAVENTA - Cappellano 5. Legione M.V.S.N. e 2. Legione O.N.B. Prevosto di Rocca Grana - Sarcizzano Alessandria. - Grazie del bel volume "In guerra con gli Alpini". L'indirizzo dei Cappellani del Gruppo viene pubblicato con l'adesione.

CAY. DON PIETRO ZANCRANDO - Parrocchio di Cavide di Cadore. - Nessuno più di te ha diritto al titolo di Cappellano Alpino della Chiesa di S. Francesco d'Orsina in Calatalo. Molti auguri per la tua salute.

Cappellani Alpini Caduti

Prima di pubblicare l'elenco dei 200 Cappellani Alpini della grande guerra, è doveroso ricordare il nome di coloro che, nell'adempimento del dovere, hanno sacrificato la loro esistenza agli ideali della Religione e della Patria.

Sarò grato a quanti vorranno fornirci notizie per completare, eventualmente, l'elenco dei sacerdoti e chierici che hanno prestato servizio presso le truppe alpine e che sono morti in guerra o per conseguenze di guerra.

S. TEN. ULRIC FERDINANDO, Studente di Teologia della Diocesi di Udine. S. Ten. del Batt. « Aosta », caduto eroicamente sul monte del Pasubio (1916) e decorato di medaglia d'oro al valore militare con la seguente motivazione:

« A capo di un esiguo manipolo di volontari, con mirabile ardimento si slanciava per primo nelle trincee nemiche, fugando gli invasori e catturandone un numero di avversari cinque volte superiore a quello dei suoi soldati. Per trentasei ore davanti al nemico, fu guida di coraggio, opponendo una continua resistenza ai sempre più violenti attacchi nemici. Circondato dal

l'avversario, si rifiutava di arrendersi, seguitando coi suoi pochi superstiti a battere con bombe a mano e colla baionetta, e finché sopraffatto dal numero degli assaltatori e colpito a morte cadde eroicamente sul campo. Monte del Pasubio 17-19 ottobre 1916 ».

La eroica figura del S. Ten. Urlic è ricordata in pagine commoventi nel volume: « Gli Alpini di fronte al nemico - Batt. Aosta ».

DIE MONTE DON GIUSEPPE - Cappellano del Batt. « Aosta » - caduto il 30 giugno 1916, colpito da pallottola nemica mentre assisteva ai feriti.

PONTE DON ENRICO - Cappellano del Batt. « Evilles ».

BONAVIA DON FRANCESCO - Cappellano del Batt. « Borgo S. Dalmoio ».

SIDONI DON CARLO GIUSEPPE - Cappellano del Batt. « Marborgo ».

DE MASSIS DON GIUSEPPE - Cappellano del Batt. « Monte Mercantour ».

ROBINO DON LORENZO - Cappellano del Batt. « Monfiso ».

PAVIA DON GIUSEPPE - Cappellano del Batt. « Levanna ».

ARMANDO DON ALFONSO - Cappellano del Batt. « Val D'Arroschia ».

RIBBIRO DON LUIGI - Cappellano del Batt. « Val Maiza ».

BONELLI DON COSTANZO - Cappellano del Batt. « Val Cordovale ».

MAQUIGNAZ DON PIETRO ANTONIO - Cappellano del Batt. « Val Cordovale ».

MANO DON UMBERTO - Cappellano del Batt. « Monte Rosa ».

CANOVA DON GIUSEPPE - Cappellano del Batt. « Uvalcanonica ».

CHRISO DON FRANCESCO - Cappellano del Batt. « Levanna ».

VERDEBI DON ALFONSO - Cappellano del Batt. « Mandebaldo ».

MASERA DON AMBROGIO - Cappellano del Batt. « Adamello ».

POGGI DON PIETRO - Cappellano del Batt. « Saccarello ».

CARRARA DON TOMMASO - Aspirante Uff. del Batt. « Saccarello ».

VALENTI DON MARTINO - Cappellano S. Ten. del 4. Alpini.

MASSA DON ANTONIO - Caporale 2. Alpini.

PEDROMONTI DON ALESSANDRO - S. Ten. del Batt. « Ceva ».

BIBIHO DON GIOVANNI - Serg. degli Alpini del Batt. « Mercantour ».

RUBINO DON LUIGI - Caporale del Batt. « Val Cenischia ».

DON G. T.

MEMINI E LA PRESA DI ADUA

Il giovane nipote di Davide Memini, nel giorno dell'entrata delle nostre valorose truppe in Adua, telegrafava così a S. E. il Comandante:

« Esultante unitisconi famiglia alpini nel ricordo eroici caduti 1916 intendo ferirlo dagli nuove glorie Italia fascista "Memini" l'eroico spirito del Col. Memini guidava ad Adua i rivendicatori della Vittoria, il 10° Alpini è unito alla Famiglia Memini nel ricordo e nella esaltazione.

PARTENZA PER L'AFRICA ORIENTALE

Breve il commiato sia, secondo il rito della consegna: austero. Resti il compagno di vedetta sopra il mare opaco de la nebbia, in alto. Su l'Alpe che l'asalta nel sereno, resti il compagno di bronzo vivo redimito di soli; ma Tu discendi.

I bimbi dei margari presso la soglia de le baite, Janar, lor cerna, allegri, ed i cuccioli tistinnano e le voci: al tuo paese pure, i tuoi fratelli garrisono, tornati or dal campo, intorno a vostra madre e a la lor comm...

Non ti pesi il ricordo, Alpino. Lieve il sia com'è la terra sopra il cuore dell'Eroe.

I pionieri di nostra razza, dai quattro punti del mondo, rivolti a Te. Oblitu de l'umile sepolcro scordando, ne la gran faccia sorrondono. Pe' quattro punti del mondo essi sono. Il lor petto fu talamo a le sposane ai bambini presso i fuochi dei solitari bivacchi.

Le figlie adolescenti cavalcavano sul filo a fianco dei fratelli, late e serene come imperatrici, volavano le tracciole dei fuochi, moncoltelle in pugno.

Il giorno a fianco dei fratelli, Assodare, tra solvaggi gridi avano il confine de le steppe, il sangue dei caduti e vincitori bianche chisse crescero.

F Tu

... municipi, o Alpino. Per deserti rifiati andò sotto l'aratro di nostro Paterina Roma.

... al litorale de le Madri, ... vicinissime legioni.

... commiato secondo l'ustero de la consegna, o Alpino, compagno, che resta, sentinella bronzo vivo, su l'Alpe. ... raggiunti il Mare Nostro.

GAVETTA

PER LA MEDAGLIA D'ORO ALPINA

ROBERTO SARFATI

ASIAGO. - Il 13 ottobre sul Col d'Echele, nei pressi di Sasso d'Asiago, con una cerimonia semplice, un alto momento significativo è stato inaugurato un ricordo marziale alla memoria del caporale del 6° alpino Roberto Sarfati, volontario diciassettenne, caduto durante un'azione il 28 gennaio 1918 e decorato di medaglia d'oro al valor militare.

Alla cerimonia che, malgrado il maltempo, ha radunato sulla sciolta colle una considerevole folla di militari, combattenti, alpini, giovani fascisti e popolani, era presente la mamma dell'eroico Caduto, signora Margherita Sarfati, accompagnata dal figlio Amadeo.

Il monumento è alto oltre quattro metri ed è costituito da un masso monolitico, costruito con il marmo dell'Altopiano. Nella parte frontale del manufatto, sono state incise le seguenti parole:

« Roberto Sarfati - volontario diciassettenne - Medaglia d'oro - caporale del 6° Alpini - qui cadde - questa terra rivendicata all'Italia - Venezia 10 maggio 1900 - Col d'Echele 28 gennaio 1918 ».

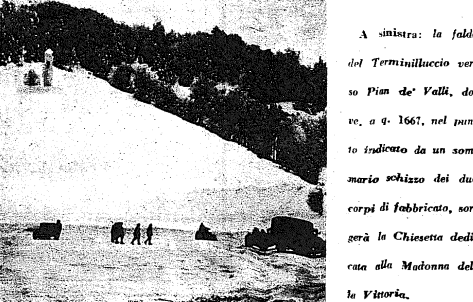
RITROVARSI

Il camerata Levriani Bonfiglioli, già Capo del Gruppo di Sissualto, desidera notizia dell'allora Tenente Umberto Segre che, nel corso dal maggio all'agosto del 1911 comandò la 742. Mitraglieri o Fiat (Castagne rizza Dusso Fatti). Gli purge ossequi.

La Madonna della Vittoria sulla Montagna di Roma



IL GRUPPO DEL TERMINILUCCO - 1. Terminilucco (q. 1873); 2. Terminilucco (q. 2108); 3. Terminilucco (q. 2213).



A sinistra: la faldella del Terminilucco verso Pian de Valli, dove, a q. 1667, nel punto indicato da un sommario schizzo dei due corpi di fabbrica, sorgerà la Chiesa dedicata alla Madonna della Vittoria.

L'annuncio dato da S. E. il Comandante dell'Associazione Alpini di costituire, sulla Montagna di Roma, una Chiesa dedicata alla Madonna della Vittoria, propiziatrice delle Armee Italiane nell'Africa Orientale ed a perenne ricordo degli eroici alpini ed artiglieri Alpini Caduti il 10 marzo 1896 ad Adua - in testa alla gloriosa schiera, Memini e le medaglie d'oro De Rosa, Masotto, Bianchini, Cella e Grise - ha suscitato più entusiastici consensi e non soltanto nelle file del 10°.

Ci perviene notizia da Rieti - nella cui giurisdizione trovasi il Gruppo del Terminilucco - che S. E. il Prefetto Giaccone, combattente valorosissimo, camice nero della vigilia, l'aperta ardito ed appassionato, ha voluto essere il primo ad offrirgli il suo autorevole preavviso assente. Gli giungia gradita da questo nostro verde foglio, l'espressione della gratitudine di tutte le penne nere del 10°.

E fra le altre innumerevoli adesioni, accompagnate da confortanti promesse di generosi contributi, ricordiamo, per ora, quelle del Tenente Ing. F. M. Salvi, che si diretti personalmente la realizzazione, assistito dal Ten. degli Alpini Ing. Ferrarini. Pubblicano oggi le fotografie del Gruppo del Terminilucco e quella della faldella del Terminilucco nel versante di Pian de Valli, sulla quale, a quota 1667, sarà eretta la Chiesa, donata dall'agla torre, di stile e di spirito francescani.

SCARPONI DI « VAL TAMIGI »

SEZIONE DI LONDRA. - Il Comando Sezione ha deliberato di assegnare a tutti gli iscritti della Sezione che partono volontari per l'A. O. un'indennità di viaggio e trasferita sino al Comando di tappa di Torino, più indennità di grado.

Il primo ad usufruire di questa generosa indennità di viaggio, che ammonta alla somma di cinque sterline, è stato il camerata Rolli Giulio, valoroso scarpone decorato con medaglia di bronzo nella grande guerra, il quale, è partito il 1. ottobre col primo scaglione di volontari del nostro Fascio.

VOLONTARI

S. E. Maso Bisi, comandante della nostra Sezione di Torino, è partito volontario per l'A. O.

Sono così sei i Comandanti di Sezione arruolatisi volontari: il 1. cap. degli alpini e console della M.F.S.N. Michele Miglietta, della Sezione di Casalmonferato; il ten. prof. comm. Giovanni Corradi, di quella di Parma; il tenente degli alpini e seniore della Milizia Gino Armellini, della Sez. di Vittorio Veneto; il ten. rag. Renato Cecchi, di quella di Livorno, ed il 1. cap. dott. Carlo Pizzatti di quello di Valdagno; ed ora il mag. Maso Bisi, della Sezione di Torino.

Fra le personalità alpine partite per l'A. O., segnaliamo l'on. ten. col. Gabriele P. voltri, pluridecorato di guerra.

Delling, Sartorio, già Podestà di Torino, abbiamo parlato nel precedente numero, nel resoconto della partenza del "Saluzzo" da Napoli, e così dell'on. Tecchio, i quali a quest'ora, già hanno raggiunto il magnifico battaglione in Eritrea.

Ricordiamo ancora, fra i volontari, il camerata 1. ten. cav. Luigi Ronelli del Batt. "Vestone", socio perpetuo dell'Associazione Alpini, della sua fondazione; il 1. cap. medico dott. Ferdinando Tarizzo, Ispettore di Zona della Sezione di Torino, ed il ten. col. conte Nicola Larini, già comandante della Sezione Marchigiana.

IN RIVA AL MARE

Al Comandante è pervenuto un simpatico biglietto dal ten. Carlo F. Molinaro: « Il Direttore del Museo Preistorico di Grimaldi da sei mesi ha pensato bene di venire a ricercare l' "uomo abbandonato" verso le spiagge del Lago Tana, abbandonando - provvisoriamente - quelle più... comode, dell'azzurro Tirreno, e preferendo alla "grangia" in riva al mare di Assio la "tenda alpina" sopra i duemila, in riva al Mare. Oggi, giorno di estrema vigilia, organo militare fra tanti futuri eroi, con la nostalgica visione delle Alpi e della Patria, cogli occhi fissi sulla vicinissima Adua, si permette di ricordare Amato Comandante insieme ad un ferreo plotone di emiliani o piemontesi, antiche e nuove reclute della giovinetta fascista: ololol!!!

VIATICO SPIRITUALE

E accenniamo, con particolare simpatia al caporale degli alpini Renzo Yones, figlio del sergente maggiore Giuseppe Nones, Comandante della Sezione di Lione, e all'art. alp. Giovanni Castaneda, pure iscritto a quella Sezione. Passando da Roma, essi sono venuti a fare visita, ed il Nones ci ha fatto leggere una fiera lettera che il Padre gli ha consegnato alla partenza da Lione, quale viatico spirituale. Essa comincia così: « Davanti a tutto e sempre, ricordarti che sei italiano e alpino. Il dovere che ti sei imposto arruolando volontario dovrai eseguirlo fino all'estremo... ». Nobili ammonimenti, pura espressione della generosa anima alpina!

GLI SCARPONI ED IL DOVERE

Il sergente Mario Tami del 10° Artiglieria "Gavinana", mobilitato in A. O., ha scritto a Pre' Antoni della Sezione di Cividale una lettera di nostalgiche rievocazioni e di fermi propositi. Nel suo Gruppo, che è il 3., son quasi tutti friulani, e, anzi, dei paesi prossimi a quelli di Pre' Antoni, che il sergente Tami qualifica come uno fra i Cappellani più alpini. Non passa giorno che i camerati non ricordino Pre' Antoni, il cui spirito è sempre presente nelle ore della fatica e del rischio come in quelle dell'allegria. Il Tami conclude dichiarando a nome di tutti i camerati friulani, che gli scarponi s'indiperranno con coraggio e con tenacia a fine in fondo il loro dovere.



L'alpino Camillo Piffutti in "Scarpe al Sole" (134) di PENNINO

CARACCIOLO

Un murale giornalista francese, Henry Beaud, in due corroni articoli su "Grugone", si è felicemente adoperato a mettere nella loro giusta luce le scarse virtù di cui si adorna la dolce Albione: disinteresse, lealtà, buona fede, vicinanza verso i vinti, francescano amore per gli oppressi. — ed ha ricordato alcuni classici esempi: Giovanna d'Arco, Buckingham e La Rochelle, Napoleons, l'ashoda, il Transcauc, l'Irlanda, ecc. Ma ha dimenticato l'impiccagione dell'Ammiraglio Caracciolo: colmano noi la grave lacuna pubblicando questo articolo di un nostro non insimolare collaboratore.

Il giorno 3 di luglio dell'anno 1799 le onde del mare partenopeo spingevano verso il vascello di re Ferdinando di Napoli un cadavere! Aveva tutto il torso fuori dell'acqua ed a viso alzato, chiome sparse e grondanti, pareva muoversi minaccioso e veloce — macabro e pauroso segno ordinato dal destino al tedrago. Era il flagello di Dio. Era il cadavere dell'ammiraglio Caracciolo che, gonfiato dall'acqua, non più tenuto a fondo dal peso di cinquanta due libbre inglesi (misurate dal Capitano Tommaso Hardy, comandante del vascello dove stava coll'ammiraglio Nelson il re imbarcato) si era alzato dall'acqua e, per meccanico equilibrio, ne era uscito dal fianco mentre il vento di terra lo spingeva verso la nave.

Governerà ricordare una pagina di storia che illustra imprese della grande Inghilterra attraverso la persona di un suo eroe nazionale! Bonaparte è in Egitto e ne approfitta la reazione per cacciare dall'Italia le truppe francesi e restaurare gli antichi governi. Già fin dal novembre 1798 il re di Napoli ha animato guerra alla Francia ed è penetrato nel territorio pontificio. Ma i francesi, riprese l'offensiva, inseguono i napoletani fino a Capua. Il re, spaventato, ripara in Sicilia mentre i francesi, padroni di Napoli, vi inaugurano una repubblica, che è detta partenopea.

Ma ecco crearsi la coalizione europea a cui prendono viva parte Inghilterra, Austria, Russia, Turchia, ecc.

Carlo Emanuele IV rientra in Piemonte; in Toscana ritorna il governo granducalesco; Roma viene occupata dalle Milizie del Re di Napoli che sequestrano i beni dei repubblicani, rubano, uccidono mentre le province sono invase da turbe irregolari di pretesi difensori della Santa Sede. Ma dove la violenza raggiunge il massimo della sua espressione e della sua ferocia è nel regno di Napoli, in cui Ferdinando rientra, avido di vendetta, con l'aiuto delle bande, dette della santa fede, organizzate dal Cardinale Ruffo e guidate da briganti quali Fra Diavolo, Mamnone, Proino, Sciarpa, Guarriglia e costituite dalla peggior feccia. Li aiutano, in generosa gara, inglesi, russi, portoghesi, turchi, ecc. Novanta vascelli nemici battono il Mediterraneo, mentre si attende a Napoli, come ultima speranza, l'invio della flotta franco-spagna. L'attesa galvanizza la resistenza che si sviluppa eroicamente e con discreta fortuna contro le orde nemiche sempre più numerose: ma invano: che la flotta attesa non giunge.

Per iniziativa dello stesso cardinale Ruffo si iniziano trattative per la resa, che vengono finalmente concluse sotto la lusinga di un impegno scritto e solennemente firmato dai rappresentanti del reame di Napoli, d'Inghilterra, Russia e Turchia, di serbare cioè al presidio repubblicano l'onore delle armi e di rispettarlo e garantirlo nelle persone e nei beni mobili ed immobili, con facoltà a ciascuno di imbarcarsi su navi alleate per recarsi in Francia, o di restare nel Regno. E quando i profughi, già imbarcati sulle navi alleate, sono nell'attesa di partire, giunge la flotta di Nelson che non disdegna di violare i patti, pubblicando un editto di re Ferdinando che dichiara il re non patteggiare coi sudditi: essere abusivi e nulli gli atti del suo vicario: voler egli esercitare la piena regia autorità sopra i ribelli. Era col l'ammiraglio la bellissima avventuriera Lady Hamilton che su delega della regina, aveva

indotto, con le sue arti di cortigiana, l'erede di Abukir a prestarsi al mercato infame! I lazzaroni, con furia selvaggia, si avventano sui Francesi e sui repubblicani, dei quali fanno scempio orrendo: una Giunta di governo compie l'opera, arrestando oltre 30 mila persone e supplizandone centinaia, tra i quali uomini e donne illustri per sapere, per nobiltà di casato e per altri uffici (Mario Pagano, Luisa Sanfelice, Domenico Cirillo, Francesco Conforti, Vincenzo Russo, Gabriele Manthonè, Ettore Carafa, Eleonora Pignatelli, Ferdinando e Mario Pignatelli, ecc.).

L'ammiraglio Caracciolo, catturato per tradimento di un servo nel suo asilo, viene chiesto e concesso a Nelson dal Cardinale Ruffo, credevasi, per salvare un prode, tante volte compagno nei pericoli della guerra e del mare. Ma non è così. Lo stesso giorno e sul suo vascello l'ammiraglio invitato e invincibile, aduna la corte marziale, che, udite le accuse e l'accusato, crede onesta la richiesta di esaminare i documenti e i testimoni della innocenza. Ma lord Nelson vi si oppone e allora « quel senato di schiavi » condanna l'infelice Caracciolo a perpetua prigionia. Senonché lo stesso Nelson, saputa la sentenza, impone la condanna a morte e scrive Pietro Colletta: « Si sciolse l'infame concilio alle due ore dopo il mezzogiorno e nel punto stesso Francesco Caracciolo, principe napoletano, ammiraglio di armata, dotto in arte, felice in guerra, chiaro per acquistate glorie, meritevole per servizi di sette lustri alla patria ed al re, cittadino egregio e modesto, tradito dal servo nelle domestiche pareti, tradito dal compagno d'armi Nelson, tradito dagli ufficiali, suoi giudici, che tante volte aveva in guerra onorati, cinto di catene, menato su la fregata napoletana la Minerva (rinomata ancor essa tra i navigli per la felice battaglia di Lul), appiccato ad una antenna come pubblico malfattore, spirò la vita; e restò esposto, per chi a ludibrio, per chi a pietà, sino alla notte, quando, legato ad un cadavere un peso ai piedi, fu gettato nel mare ».


G. M.
Gi è pervenuta la seguente locuina cartolina proveniente dall'Africa Orientale « zona sprovvista di francobolli »:
Adunata scarpone dell'Anno XIV
ADDIS ABEBA
GENY MED. GIOVANNI CORBADI Comandante, in licenza della Sezione di Parma.

Tre alpini...


Tre alpini, nello sboccare da un camminamento che portava dalla trincea di prima linea austriaca verso il rovescio di essa, furono accolti a revolverate da un ufficiale nemico. Uno cadde, ma il secondo saltò alla gola dello sparatore e l'ebbe presto in suo potere. Ma non bastò, che presentatosi con l'altro compagno superstiti all'imbroccatura di una piccola caverna, intinse la resa a cinque altri bosniaci. Li fece prigionieri e li avviò in fila indiana e disarmati verso la nostra linea. Uno d'essi, cacciato rapidamente dalla testa una bomba, lo lanciava contro l'alpino che rimaneva colpito, abbastanza gravemente, da numerosi scheggio al viso. Egli però non si perse d'animo e fatta giustizia dell'aggressore, riusciva con il suo energico atteggiamento a far passare nelle nostre linee i prigionieri.

Questo ed altri episodi di eroismo indimenticabili, si leggono nel volumetto a Battaglione Saluzzo del gen. E. Barbieri, edito dal 10. Reggimento. Affrettarsi a richiederlo versando L. 2,50 nel conto corrente postale n. 1/17265, intestato alla Associazione Alpini - Roma.

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo



"MOTO GUZZI"

LA VINCITRICE DEL TOURIST TROPHY INGLESE 1935

Categ. 500: 1° S. Woods su MOTO GUZZI
Nuovi records assoluti sul percorso e sul giro

Categ. 250: 1° S. Woods su MOTO GUZZI
Nuovo record sul giro

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823

Sede Centrale in - MILANO - v. Monte di Pietà, 8

190 FILIALI E SUCCURSALI
4 MILIARDI E 874 MILIONI DI DEPOSITI AL 1° GENNAIO 1935-XIII
358 MILIONI ERGQATI IN BENEFICENZA A TUTTO IL 1934

Il popolo italiano, se rimane fedele alle sue virtù di previdenza e di risparmio, se rimane laborioso, probo, fecondo, è signore del suo avvenire, arbitro del suo destino.

MUSSOLINI



TESSERAMENTO ANNO XIV

Da oggi — 1° novembre — è aperto il tesseramento per l'anno XIV. Alpinisti ed Artiglieri Alpini! Rinnovate subito le iscrizioni: è questo il modo più efficace di dimostrare il vostro attaccamento alla grande Famiglia Verde. La vostra tessera non ha valore se non reca il bollo 1936-XIV. Le Sezioni ricordano che ai soci, agli alpini ed artiglieri alpini mobilitati in A. O., deve essere rilasciato gratuitamente il bollino di rinnovazione dell'iscrizione per l'anno XIV, il cui importo è a carico della Sede Centrale.

quasi improvvisamente ancora giovane di anni, lascia la famiglia Biellese dei veri alpini nel più profondo lutto. Fu lui che nel lontano 1922 benedisse il primo verde giardinetto della Sezione Biellese, in Biella. Lo vedemmo ancora ultimamente a Roma in Piazza Venezia, lo avremmo visto, quando devotamente ascoltavamo le fere parole del Duce della Nuova Italia. Il feretro portato e sorretto dagli Alpini, era coperto, oltre che dalle sue paramente sacre, anche dalla sua divisa di Cappellano Alpino, che tanto onorò in guerra. Al cimitero al coro di Iodi, si unì la voce la Sezione Biellese, a mezzo dell'alpino Barbero Giovanni, reduce di guerra, che disse parole commosse e profondamente sentite.

Gruppo di Cossia Passero. — Convocati dal Capo Gruppo maresciallo Galliano che lascia la carica per trasferimento, si adunarono nella sala della Cooperativa una trentina di soci per il rapporto annuale, presentando il Podestà signor Pietro Aglietta, l'attuale maggiore della Sezione Biellese Braeco, Braja, Salino e Canova. Dopo la relazione fatta dal Capo Gruppo uscente, sull'attività sociale durante l'annata decorsa, l'A. M. rivolse ai presenti vive parole di incitamento ad intensificare la propaganda per l'inserimento di nuovi soci per il rifiorire del Gruppo, in una zona prettamente Alpina, qual'è quella del Favaro. Il Podestà diede ampia assicurazione di appoggi morali e materiali al Gruppo Alpini ed intanto offrì ai presenti una bicchierata a coronamento della lieta serata.



In alto, il bollo, molto ingrandito, per le tessere dei soci alpini. A destra, il bollo — pure ingrandito — per le tessere dei soci artiglieri alpini. Questo bollo — lo ricordano i Comandi di Sezione — sostituisce il primo, non si appaia con esso.

DALLE SEZIONI

IL COMANDANTE AD ALBENGA PER L'INAUGURAZIONE DELLA FIAMMA

SEZIONE DI SAVONA - Gruppo di Albenga. — Domenica 20 decorso mese, con l'intervento di S. E. il Comandante del 10° Gruppo comandato dal cap. Barderi, erano presenti il Gen. Merlo, ispettore per il 10° Reggimento e gli Alpini Generali Poggi, Comandante della Sezione di Genova, Manfredi, Parodi, Piva, Schierano e Tamagni, ed i col. Fresia e Cocco. La Sez. di Savona col Comandante Cap. Gravano, era stata mobilitata ed era intervenuta con tutti i suoi Gruppi. Era pure rappresentata la Sezione di Imperia, con un rilevante numero di iscritti al comando del Ten. Dott. Amoretto. Tutte le Autorità erano intervenute. S. E. il Comandante ha rivolto agli Alpini forti parole che hanno suscitato profondo entusiasmo.

argua e rubizia offriva a tutti noi un elemento indispensabile ai nostri raduni, quasi una vivente insegna. Disagio o fatica per quanto gravi non poterono infatti mai impedirci di rispondere all'appello del Comandante della Sezione. Lo vedevamo giungere fra noi sempre cordiale e sereno, di una serenità propria di chi porta con sé una meditata esperienza e s'è fatta una vita con le proprie mani. Gli Alpini del suo gruppo gli volevano bene come a un padre, perché Egli li amava come figli; e come fratelli amava tutti quanti gli altri, giovani e vecchi, stretti o no nella grande famiglia dell'A.N.A. che per lui compendiativa i più sacri ideali e le più gloriose e care memorie.

Quanto profondamente la sua morte abbia addolorato i suoi camerati lo dimostrarono le onoranze funebri che essi gli tributarono. Quindi gli arditi e una falange di Alpini accorsi dai più lontani borghi della Valle di Susa seguirono la sua bara. Il Generale Ferretti con commosse parole diede all'Esultino l'estremo saluto.

Gen. FEDERICO FERRETTI

SEZIONE DI SUSA. — Il 19 settembre decedeva Alberto Reutens, Capogruppo di Chionetto e Consigliere sezioneale. Egli era uno di quei formati il cui spirito conserva, a dispetto degli anni, un ardore giovanile che affascina. Vecchio alpino e di pura razza montanara; questa sua natura era in lui così intrinseca e palese che non abito borghese, non copricapo di qual-sivoglia forma potevano nascondersela sia pure ad un occhio disattento. La sua faccia

SEZIONE BIELLESE. Gruppo di Trivero. — I componenti il nostro Gruppo nella giunta totalità accompagnano all'Esultino dimora il loro Cappellano e Parroco M. Rev. Don Andrea Giovanni, portandone a spalla la cara salma per tutto il percorso dalla chiesa al cimitero. Spontanei



Gli Alpini del Gruppo "Idria" (Ser. Gorizia) dopo il tiro col mod. 91, per le esercitazioni post-militari.

(Vedi corrispondenza n. pag. 8).



COMANDO DEL 10° ALPINI

BASSA DI PASSAGGIO

rilasciato all' Alpino Artigliere Alpino

dal 10° Reggimento

Ser. Tesserà A.N.A. num. al Corpo di Spediz. A. O. IL COMANDANTE

Tomaso Rinaldo; Chio Carlo; Ceralli Foo. Alla fraterna riunione partecipò oltre al Comandante i Consiglieri Sez. Bertoli, Fuselli, Nobili, il prof. Francione e molti soci.

GRUPPO DI BORGOSESIA. — Il nostro Gruppo ha effettuato una riuscita gita ad Aosta, dove fu cordialmente accolto nella Caserma e Testafocchi dal Col. Girotti. Deposta una corona di fiori al monumento ai Caduti, per cortese invito del Comandante del 4°, gli alpini valesiani visitarono la bella Caserma e si soffermarono lungamente al Museo di Guerra. Quindi si recarono alla Scuola Militare di Alpinismo, nel magnifico Castello «Duca degli Abruzzi» dove ammirarono il perfetto attrezzamento di questa istituzione prettamente alpina.

SEZIONE DI MODENA. — Il 22 settembre, buona giornata scarpone nell'Alto Frignano: con buon mattino ad Acquaria per la inaugurazione del Giardinetto di quel gruppo di nuova formazione, a Riolunato più tardi per un raduno di oltre 20 rappresentanze di Gruppi con Giardinetto e Fanfara e con l'intervento del Federale della provincia prof. Zoboli. Alle 9 il Comandante della Sezione col Consiglio al completo e una trentina di soci del Gruppo di città erano ad Acquaria dove si erano portati anche i camerati di Montecreto. Nella smagliante mattinata la cerimonia della inaugurazione e benedizione del Giardinetto è stata rapida e suggestiva. Officiava il parroco del paese già valoroso ex combattente: assisteva tutta la popolazione.

Alle 11 il comandante si portava a Riolunato dove si erano riuniti fruttando più di 300 alpini dei dintorni. Fiumi, striscianti, archi di sempre verde salinavano all'ingresso il «Ducino» e il Federale modenese che aveva tenuto a trascorrere qualche ora con gli scarpone. Formatosi un lungo corteo gli Alpini si recavano al Casamento «La Vallona» dove era creato un altare da capogruppo. Nello scenario suggestivo, presente la popolazione riolunatese veniva celebrato il Sacrificio Divino, dopo il quale parlavano il capogruppo Cabonagni, il colonnello Gagnoli salutano il Federale, dicendo che gli Alpini come hanno servito con devozione, con maggiore devotone al R. gine soprano servire quando il Duce comandi, infine il prof. Zoboli rivolgendosi agli Alpini come Gerarca, e come ex combattente mutilato.


Rotte le righe veniva consumato un autentico pranzo preparato sul posto, e vi partecipava in semplice letizia anche il Federale che si allontanava più tardi acclamato e festeggiato dai presenti inneggiati al Duce e alle nuove glorie d'Italia.

(continua a pag. 8)



ONORA IN TERRA D'AFRICA LA TUA PENNA E LA TUA MONTAGNA: VENDICA MENINI, DE ROSA ED I. VECI - CHI CADDERO CON LORO PER L'ITALIA

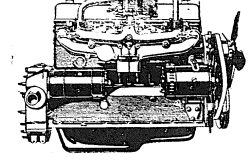
Viva il Re!
Viva il Duce!



La simbolica "bassa di passaggio", disegnata da Angoletti, che sarà offerta a tutti gli alpini ed artiglieri alpini del 10° mobilitati in A. O., "La Vittoria col motto "Si va oltre", riprodotta in la pagina, ha parie della "bassa". Occorre aggiungere che i disegni sono nell'originale a colori.

Dal Lingotto la nuova 6 cilindri, a 1500 ha raggiunto le sedi dell'organizzazione Fiat in tutta Italia ed all'estero, ed ora che la città si sono ripopolate dopo le vacanze estive s'è presentata al gran pubblico. I maggiori tecnici dell'automobile, i competenti e i critici più noti delle novità automobilistiche, assi del volante e grandi nomi dell'automobilismo femminile, hanno già provato la 1500 e a loro sono rimasti entusiasti, riconoscendo nella nuovissima Fiat la realizzazione di un grande deciso progresso costruttivo, così per la tecnica e per le prestazioni e così per la comodità dell'abitacolo e per la comodità dell'elegante carrozzeria. Il giudizio è unanime: la 1500, dalla linea nuova e dalla tecnica modernissima, segna un balzo in avanti: riafferma la qualità, l'altezza di livello, la produzione automobilistica nazionale.

Dopo il prodigio della a Ballina » — un prodigio che continua a svilupparsi in Italia ed all'estero — la 1500 è stata l'occasione di un evento automobilistico di singolare importanza o non soltanto per l'Italia. « Una voce nuova, di sicuro successo, che



raggiunge ad uno dei maggiori capitoli dell'exportazione italiana.

La presentazione della « 1500 » è stata fatta in tutto il mondo dalla Fiat che tiene alta l'insegna del lavoro italiano.

*** Ecco, per sommi capi, la descrizione tecnica della vettura:

STRUTTURA DELLA « 1500 ». — Con la « 1500 » si è rivoluzionato l'arte delle proporzioni tra gli elementi attivi e quelli passivi della vettura. Uno stretto rapporto vigeva sino a ieri tra i primi (potenza, velocità) e i secondi (peso, mole). Per migliorare questo rapporto, senza adottare motori di eccessivo consumo e di eccessiva tassazione o si era costretti a sacrificare, con riduzione del peso e della mole, le caratteristiche conseguenti (capacità, abitabilità, confort, tenuta di strada), od a ricorrere a motori spinti di esasperata potenza specifica e perciò meno duraturi, meno comodi, meno sicuri.

La « 1500 », invece, rappresenta il più felice connubio finora realizzato tra il moderato peso, la snellezza e l'agevolezza e quelle doti di robustezza, velocità, capacità, confort che sino a ieri erano proprie soltanto delle vetture di massima mole e di gran costo. Con un motore di modesta cilindrata assoluta (1492 cm.) e neppure troppo spinto di potenza specifica (43 HP., il che conferisce alla sicurezza e durata) si fanno a vettura in pieno carico (5 persone e molto bagaglio) circa 15 km.

Inoltre è da tener presente che si tratta di una 6 cilindri, ai hanno cioè tutti i vantaggi propri dei motori multicitindri: la assenza di rumori, di vibrazioni, di elasticità di marcia, brillante ripresa, facilità di condotta.

In particolare, la struttura della « 1500 » presenta queste caratteristiche essenziali: TELAIO A TRAVE CENTRALE TUBOLARE. Abbattuta la classica struttura a quadrilatero per quella tubolare a trave centrale unica, il telaio della « 1500 » presenta questi vantaggi: una grande robustezza; massima elasticità e deformazioni e alle sollecitazioni torsionali così nocive alla buona conservazione della carrozzeria; massima leggerezza; migliore accessibilità alla vettura, poiché questo telaio consente un più notevole abbassamento del piano del pavimento, non più costretto tra i longheroni; e in conseguenza risulta pur abbastanza il baricentro della vettura. Il trave centrale opera nel senso opposto all'albero di trasmissione.

SOSPENSIONE ANTERIORE A RUOTE INDIPENDENTI del solo sistema che sottrae tutti gli organi dello stesso (leve, trami, ecc.) ai sobbalzi delle ruote. Oltre all'aspetto pregio caratteristico, la sospensione a ruote anteriori indipendenti riduce — com'è noto — il peso degli organi non

La nuova automobile italiana

La 6 cilindri Fiat "1500",

sosepsi assicurando, tanto alle basse quanto alle alte velocità, la massima efficienza del molleggio, il massimo confort, la massima stabilità e sicurezza. Il meccanismo della sospensione, a molle elicoidali, di azione razionalmente progressiva, è chiuso in bagno d'olio in appositi cilindri, e assicura il guidatore in una specie di vasca chiusa da tutti i lati. Solo l'abbassando cofano e radiatore era possibile, senza alzare il guidatore, anni, mantenendo il pavimento a soli 27 cm. da terra e un sedile moderatamente basso, allargate il campo di visibilità. Il vantaggio del parabrezza fortemente inclinato all'indietro non è neutralizzato da una minor azione di luce; nella « 1500 » un guidatore di statura normale domina verso l'alto un angolo prossimo ai 45 gradi. E tuttavia il tetto è singolarmente basso, armonioso, ben ricardato.

Altrettanto pregiati della parte posteriore, a lunga coda: al vantaggio aerodinamico si unisce l'utilità pratica di un ampio posto per il bagaglio, accessibile dall'interno secondo lo schienale posteriore. Non mancherà di essere apprezzato questo particolare, che elimina non solo l'antiestetica baule, ma la scomoda necessità di chiavi, sportelli ed altro manovrabili dell'esterno.

I parafanghi, incorporati davanti col l'avantreno e con la parte inferiore del cofano, posteriormente con la coda, sono integralmente avvituppati studiati scientificamente per una buona penetrazione, e si caricano i fari. Nulla disturba il regolo, e i fari, Nulla disturba il regolo, e i fari, Nulla disturba il regolo, e i fari, Nulla disturba il regolo, e i fari.

IL MOTORE, a 6 cilindri, valvole in testa, è moderatamente compresso, privo di valvole in testa, è moderatamente compresso, privo di valvole in testa, è moderatamente compresso, privo di valvole in testa, è moderatamente compresso, privo di valvole in testa.

IL MOTORE, a 6 cilindri, valvole in testa, è moderatamente compresso, privo di valvole in testa, è moderatamente compresso, privo di valvole in testa, è moderatamente compresso, privo di valvole in testa, è moderatamente compresso, privo di valvole in testa.

L'ACCESSIBILITÀ, tanto ai posti anteriori quanto ai posteriori, per salire e per scendere, è resa facilissima dal fatto che il piano della vettura è a soli 27 cm. da terra e che le quattro porte a completa apertura non hanno il peso del cofano, la leva del cambio ed il freno a mano, sono collocati in modo da non impedire il passaggio dall'uno all'altro delle anteriori: il guidatore può scendere comodamente tanto da sinistra che da destra. Infatti, la leva del cambio è molto in dentro e il freno a mano (di manovra rapida ed agevole, di azione dolce e progressiva) è comandato con tirante a maniglia sul cruscotto.

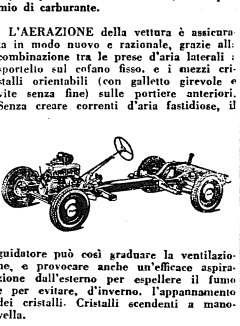
L'ACCESSIBILITÀ, tanto ai posti anteriori quanto ai posteriori, per salire e per scendere, è resa facilissima dal fatto che il piano della vettura è a soli 27 cm. da terra e che le quattro porte a completa apertura non hanno il peso del cofano, la leva del cambio ed il freno a mano, sono collocati in modo da non impedire il passaggio dall'uno all'altro delle anteriori: il guidatore può scendere comodamente tanto da sinistra che da destra. Infatti, la leva del cambio è molto in dentro e il freno a mano (di manovra rapida ed agevole, di azione dolce e progressiva) è comandato con tirante a maniglia sul cruscotto.

IL CUFANO DELLA « 1500 » non potrebbe essere più razionale. E' provvisto di due sportelli superiori con coperchio a crivello, che si apre agevolmente senza bisogno di chiavi e senza doverci sorreggere. Il coperchio ribaltabile ha chiusura istantanea con due maniglie girevoli cromate. Attraverso gli sportelli superiori, che consentono un'ottima accessibilità non solo sono resi particolarmente facili e spediti i rifornimenti d'acqua e d'olio, ma sono possibili e comode tutte le eventuali verifiche al motore ed agli organi di accensione, la registrazione delle puntate, ecc.

IL CUFANO DELLA « 1500 » non potrebbe essere più razionale. E' provvisto di due sportelli superiori con coperchio a crivello, che si apre agevolmente senza bisogno di chiavi e senza doverci sorreggere. Il coperchio ribaltabile ha chiusura istantanea con due maniglie girevoli cromate. Attraverso gli sportelli superiori, che consentono un'ottima accessibilità non solo sono resi particolarmente facili e spediti i rifornimenti d'acqua e d'olio, ma sono possibili e comode tutte le eventuali verifiche al motore ed agli organi di accensione, la registrazione delle puntate, ecc.

IL CUFANO DELLA « 1500 » non potrebbe essere più razionale. E' provvisto di due sportelli superiori con coperchio a crivello, che si apre agevolmente senza bisogno di chiavi e senza doverci sorreggere. Il coperchio ribaltabile ha chiusura istantanea con due maniglie girevoli cromate. Attraverso gli sportelli superiori, che consentono un'ottima accessibilità non solo sono resi particolarmente facili e spediti i rifornimenti d'acqua e d'olio, ma sono possibili e comode tutte le eventuali verifiche al motore ed agli organi di accensione, la registrazione delle puntate, ecc.

IL CUFANO DELLA « 1500 » non potrebbe essere più razionale. E' provvisto di due sportelli superiori con coperchio a crivello, che si apre agevolmente senza bisogno di chiavi e senza doverci sorreggere. Il coperchio ribaltabile ha chiusura istantanea con due maniglie girevoli cromate. Attraverso gli sportelli superiori, che consentono un'ottima accessibilità non solo sono resi particolarmente facili e spediti i rifornimenti d'acqua e d'olio, ma sono possibili e comode tutte le eventuali verifiche al motore ed agli organi di accensione, la registrazione delle puntate, ecc.

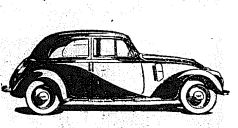


IL CUFANO DELLA « 1500 » non potrebbe essere più razionale. E' provvisto di due sportelli superiori con coperchio a crivello, che si apre agevolmente senza bisogno di chiavi e senza doverci sorreggere. Il coperchio ribaltabile ha chiusura istantanea con due maniglie girevoli cromate. Attraverso gli sportelli superiori, che consentono un'ottima accessibilità non solo sono resi particolarmente facili e spediti i rifornimenti d'acqua e d'olio, ma sono possibili e comode tutte le eventuali verifiche al motore ed agli organi di accensione, la registrazione delle puntate, ecc.

IL CUFANO DELLA « 1500 » non potrebbe essere più razionale. E' provvisto di due sportelli superiori con coperchio a crivello, che si apre agevolmente senza bisogno di chiavi e senza doverci sorreggere. Il coperchio ribaltabile ha chiusura istantanea con due maniglie girevoli cromate. Attraverso gli sportelli superiori, che consentono un'ottima accessibilità non solo sono resi particolarmente facili e spediti i rifornimenti d'acqua e d'olio, ma sono possibili e comode tutte le eventuali verifiche al motore ed agli organi di accensione, la registrazione delle puntate, ecc.

IL CUFANO DELLA « 1500 » non potrebbe essere più razionale. E' provvisto di due sportelli superiori con coperchio a crivello, che si apre agevolmente senza bisogno di chiavi e senza doverci sorreggere. Il coperchio ribaltabile ha chiusura istantanea con due maniglie girevoli cromate. Attraverso gli sportelli superiori, che consentono un'ottima accessibilità non solo sono resi particolarmente facili e spediti i rifornimenti d'acqua e d'olio, ma sono possibili e comode tutte le eventuali verifiche al motore ed agli organi di accensione, la registrazione delle puntate, ecc.

IL CUFANO DELLA « 1500 » non potrebbe essere più razionale. E' provvisto di due sportelli superiori con coperchio a crivello, che si apre agevolmente senza bisogno di chiavi e senza doverci sorreggere. Il coperchio ribaltabile ha chiusura istantanea con due maniglie girevoli cromate. Attraverso gli sportelli superiori, che consentono un'ottima accessibilità non solo sono resi particolarmente facili e spediti i rifornimenti d'acqua e d'olio, ma sono possibili e comode tutte le eventuali verifiche al motore ed agli organi di accensione, la registrazione delle puntate, ecc.



IL CUFANO DELLA « 1500 » non potrebbe essere più razionale. E' provvisto di due sportelli superiori con coperchio a crivello, che si apre agevolmente senza bisogno di chiavi e senza doverci sorreggere. Il coperchio ribaltabile ha chiusura istantanea con due maniglie girevoli cromate. Attraverso gli sportelli superiori, che consentono un'ottima accessibilità non solo sono resi particolarmente facili e spediti i rifornimenti d'acqua e d'olio, ma sono possibili e comode tutte le eventuali verifiche al motore ed agli organi di accensione, la registrazione delle puntate, ecc.

IL CUFANO DELLA « 1500 » non potrebbe essere più razionale. E' provvisto di due sportelli superiori con coperchio a crivello, che si apre agevolmente senza bisogno di chiavi e senza doverci sorreggere. Il coperchio ribaltabile ha chiusura istantanea con due maniglie girevoli cromate. Attraverso gli sportelli superiori, che consentono un'ottima accessibilità non solo sono resi particolarmente facili e spediti i rifornimenti d'acqua e d'olio, ma sono possibili e comode tutte le eventuali verifiche al motore ed agli organi di accensione, la registrazione delle puntate, ecc.

IL CUFANO DELLA « 1500 » non potrebbe essere più razionale. E' provvisto di due sportelli superiori con coperchio a crivello, che si apre agevolmente senza bisogno di chiavi e senza doverci sorreggere. Il coperchio ribaltabile ha chiusura istantanea con due maniglie girevoli cromate. Attraverso gli sportelli superiori, che consentono un'ottima accessibilità non solo sono resi particolarmente facili e spediti i rifornimenti d'acqua e d'olio, ma sono possibili e comode tutte le eventuali verifiche al motore ed agli organi di accensione, la registrazione delle puntate, ecc.

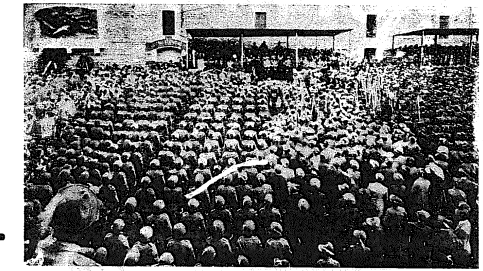
IL CUFANO DELLA « 1500 » non potrebbe essere più razionale. E' provvisto di due sportelli superiori con coperchio a crivello, che si apre agevolmente senza bisogno di chiavi e senza doverci sorreggere. Il coperchio ribaltabile ha chiusura istantanea con due maniglie girevoli cromate. Attraverso gli sportelli superiori, che consentono un'ottima accessibilità non solo sono resi particolarmente facili e spediti i rifornimenti d'acqua e d'olio, ma sono possibili e comode tutte le eventuali verifiche al motore ed agli organi di accensione, la registrazione delle puntate, ecc.

IL CUFANO DELLA « 1500 » non potrebbe essere più razionale. E' provvisto di due sportelli superiori con coperchio a crivello, che si apre agevolmente senza bisogno di chiavi e senza doverci sorreggere. Il coperchio ribaltabile ha chiusura istantanea con due maniglie girevoli cromate. Attraverso gli sportelli superiori, che consentono un'ottima accessibilità non solo sono resi particolarmente facili e spediti i rifornimenti d'acqua e d'olio, ma sono possibili e comode tutte le eventuali verifiche al motore ed agli organi di accensione, la registrazione delle puntate, ecc.

IL CUFANO DELLA « 1500 » non potrebbe essere più razionale. E' provvisto di due sportelli superiori con coperchio a crivello, che si apre agevolmente senza bisogno di chiavi e senza doverci sorreggere. Il coperchio ribaltabile ha chiusura istantanea con due maniglie girevoli cromate. Attraverso gli sportelli superiori, che consentono un'ottima accessibilità non solo sono resi particolarmente facili e spediti i rifornimenti d'acqua e d'olio, ma sono possibili e comode tutte le eventuali verifiche al motore ed agli organi di accensione, la registrazione delle puntate, ecc.

MAGNIFICA GIORNATA A VERONA

La consegna delle drappelle al "Verona",



LA SILENZIOSITÀ. — Virtù preciosa della vettura moderna, compendio di tutte le sue migliori doti di chassis e di carrozzeria è la silenziosità. La « 1500 » può dirsi la silenziosissima per eccellenza. La silenziosità è curata in tutti i particolari, così nella parte meccanica come nella carrozzeria: filtro silenzioso di grande efficacia per l'aspirazione dell'aria sul carburatore; isolamento del motore mediante tamponi antivibranti; portiere non rumorose, ma dalla chiusura dolce, rapida, istintiva.

COMODITÀ E SIGNORILITÀ. — Tutti i particolari ed accessori della carrozzeria conferiscono alla comodità e signorilità della « 1500 ». I sedili, molto comodi e profilati, hanno struttura leggera in tubi cromati; la solida leggerezza è nel resto la dotte comune a tutti gli organi della vettura che non riceve anche un'impronta estetica gradevolissima. Nulla di squallido, nulla d'ingombrante; tutto è pieno di slancio.

La finitura interna è di molta eleganza: l'appezzatura è imbutitura in fine panno, loppia visiera parasole orientabile, doppia archetto al tergicristallo elettrico, specchio retrovisore, tenda avvolgibile alla lunetta, portacenere a incastrare nel cruscotto, maniglia delle porte di nuovo tipo, verticali ad azione diretta dall'esterno e un tirante in pelle dall'interno; illuminazione interna a plafoniera. La vettura è fornita di doppio segnalatore elettrico di direzione, a rientro automatico della freccia col raddrizzare la sterza dopo la curva.

Tutti i cristalli della « 1500 » sono di sicurezza « Securi ».

ANCHE LA RADIO. — Particolare squisito della modernità della « 1500 »: la radio. Allo scopo di consentire una facile applicazione della vettura, è prevista di una antenna incorporata nel soffitto, con discesa schemata; sul cruscotto è riservato l'apposito spazio per l'apparecchio.

Questo le caratteristiche della « 1500 ». Essa giustifica con la conclusione che la nuova 6 cilindri Fiat compendia in sé con una tecnica modernissima e una linea nuova, le doti della vettura da turismo famigliare e quelle della vettura sportiva anche sportiva; che la vettura risponde all'automobile lussuosa e le convenienze dell'economia, così per il prezzo d'acquisto come per i consumi e per la spesa.

La « 1500 » è un'automobile che opera alla guida, di manovra rapida ed agevole, di azione dolce e progressiva) è comandato con tirante a maniglia sul cruscotto.

IL CUFANO DELLA « 1500 » non potrebbe essere più razionale. E' provvisto di due sportelli superiori con coperchio a crivello, che si apre agevolmente senza bisogno di chiavi e senza doverci sorreggere. Il coperchio ribaltabile ha chiusura istantanea con due maniglie girevoli cromate. Attraverso gli sportelli superiori, che consentono un'ottima accessibilità non solo sono resi particolarmente facili e spediti i rifornimenti d'acqua e d'olio, ma sono possibili e comode tutte le eventuali verifiche al motore ed agli organi di accensione, la registrazione delle puntate, ecc.

acquisite nella grande guerra, tra cui molte delle torce di Gomi Zagna (dove la famiglia - significativa della Vedova del Martire Cesare Battisti - del Gen. Amanate, Comandante designato d'Armata e di Iste Bresciano - di Passo Bualto, dell'Orto, di Milza Zures, di Zona del Piave, su cui splendeva, infine, la zona del Piave, su cui splendeva, infine, la luce della vostra gente.

Oggi sono qui presenti ed attorno a noi tutti i nostri Caduti che ci infondono calore, vita, entusiasmo. Sono queste le ore in cui è bene guardarsi negli occhi per gridare alto al Re ed al Duce e smarrimento dopo secoli di vicissitudini i quali sono ritrovati, compatti intorno al simbolo delle loro bandiere.

Ad ogni nome ricordato, sono state fatte ovazioni ed applausi, e specie al maggiore Crespi, presente e circondato amorevolmente da tutti i suoi vecchi alpini i quali hanno voluto sentirne anche la sua parola ed egli l'ha concessa.

Breve discorso, parole nobili, da alpino, che partono dal cuore e arrivano al cuore. Parole di verità storica, di esaltazione del gesta del passato, di fede nell'avvenire. Gli alpini erano comodi, qualcuno è stato sorpreso ad asciugarsi una... furtiva lacrima.

S. E. Manaresi ha dovuto riprendere la parola, clamorosamente dagli alpini. Ed ha pronunciato un rapido, travolgente discorso che ha suscitato entusiasmo irrefrenabile.

Nelle ore seguenti Verona ha dovuto da libero passo agli alpini che con fanfare e cori hanno portato il loro canto giacchiano e il loro buon umore dovunque, ravvivando il consueto soave pomeriggio domenicale.

F. FRINARA



Alpini che cantano

Abbiamo esaurito la spedizione di tutte le copie prenotate di

GUERRA IN CADORE

del ten. col. prof. ANTONIO BERTI, alpinaista accademico

Nella quasi totalità, i destinatari, in luogo di inviarsi l'importo anticipato con la prenotazione, ci avevano ordinato il volume in assegno, ma che ha richiesto per essi senza ulteriore spesa di L. 1,10 e, per la nostra Amministrazione, un non indifferente lavoro.

Infatti, la spesa di porto in L. 1,20, come è stato stabilito, è a nostro carico, ma, naturalmente, non le spese dell'assegno ammon-tanti a L. 1,10 (cost. di diritto) fissa di assegno, cost. 40 lassa del vaglia di cent. 10 prezzo del modulo relativo). Pertanto, abbiamo dovuto gravare tutte le copie spedite in assegno di L. 14,10.

Ora, nel precioso interesse di coloro che desiderano avere la magnifica opera, noi

SOSPENSIAMO DA OGGI, LE SPEDIZIONI IN ASSEGNO

e diamo corso soltanto alle ordinazioni accompagnate dall'importo. In tal modo alpini, artiglieri alpini e alpinaisti del C. A. I. potranno ricevere il volume al prezzo ridotto di L. 13, senza alcuna o con ben minima maggiorazione. Basterà che essi si rechino all'Ufficio Postale e versino sul nostro conto corrente postale così intestato: Associazione Alpini - Roma n. 1/285 lire tredici (L. 13,15 se l'Ufficio Postale non è in una capoluogo di provincia), — perché il volume sia loro inviato franco di porto.

Questo volume del peso di circa un chilogrammo, è spedito a mezzo pacco postale, racchiuso in una robusta scatola di cartone. Ricordiamo che GUERRA IN CADORE — sontuosa edizione del 10. Reggimento — consta di 312 pagine in carta patinata avorio, opportunamente fabbricata dalla Gagliardi Dell'Orto. Il volume — adorno di una suggestiva copertina a colori — è illustrato da circa 200 fotografie, quasi tutte inedite, alcune delle quali eseguite da alpini durante le azioni o fornite da carta austriaca, costituiscono dei veri e propri documenti di straordinaria interesse. Oltre le fotografie, il libro contiene numerosi ritratti schizzi che rendono chiari i vari combattimenti sui M. Piave, sulle Tre Cime, sul Gruppo del Cristallo, ecc. ecc.

Il prezzo di copertina è di L. 15; prezzo già ridottissimo, poiché i volumi come GUERRA IN CADORE, — con eguale numero di pagine, su carta di lusso e altrettanto ricchi di illustrazioni, — sono in commercio ad un prezzo altrettanto doppio.

DALLE SEZIONI

SEZIONE DI PARMA -- Gruppo di Osta Parmense. -- Con l'intervento del Comandante interinale della Sezione Magg. Avv. Olivieri, di Consigliere Sezionali e di numerosi all'ordine della Sezione e del Capo Gruppo di Borgorato camerata Del Grosso, ha avuto luogo l'inaugurazione della fiamma del nostro Gruppo. Tutte le Autorità locali erano intervenute.

Dopo il rito religioso, la madrina signora Croci, che ha offerto il paglieredetto, ha consegnato la fiamma stessa al Gruppo pronunciando fervide parole di auspicio. Hanno poi parlato con vibrata eloquenza, il Magg. Olivieri ed il Podestà di Borgorato Cav. Fortunati.

Dopo un vernacolo d'onore, offerto dal camerata Cav. Croci agli intervenuti, si è svolto il tradizionale rancio fra manifestazioni di schietta cordialità e carpona.

SEZ. BOLOGNESE - ROMAGNOLA.

Il camerata ten. dott. Mario Zanotti Consigliere della nostra Sezione, ha fatto pervenire al Comando Sezionale l'offerta di lire 200 da devolversi in opere assistenziali, in memoria del compianto Padre Andrea Zanotti, recentemente deceduto in Casalechio di Reno.

SEZIONE DI TRIESTE.

Il 10 corrente si sono riuniti, per un camerato-rancio, gli alpini della Sezione di Trieste. Questa volta la riunione aveva particolare importanza poiché si trattava di dare il benvenuto a Trieste al compianto Sezionale Don Giuseppe Gemello, nominato Vicario di S. Anna. Numerosissimi gli alpini, che hanno voluto, con la loro presenza, esprimere il proprio sentimento di simpatia verso il cappellano.

Nel porgere il benvenuto a Don Gemello, il Comandante col. U. Martelli, ha voluto illustrare il momento storico attuale ricordando i camerati alpini e particolarmente quelli della Sezione di Trieste, che hanno risposto volentieri all'appello della Patria mentre gli altri aspettavano e sono pronti all'ordine del Capo. Un riverente saluto alla Madri del Re ed all'amato Duce chiusero le forti parole del Comandante.

Anche Don Gemello volle prendere la parola per ringraziare la famiglia verde per la cordiale manifestazione e con simpatiche parole, ascoltate con vivo piacere da tutti, iniziò l'opera fraterna di cappellano sezionale.

USO DEL CAPPELLO ALPINO

Nelle riviste e parate ed in ogni altra riunione di pace salvo che sia diversamente disposto dal Ministero, le truppe alpino debbono indossare il cappello alpino.

I generali alpini, ispettori e comandanti di divisioni alpine, useranno il cappello alpino in sostituzione del berretto e mai con la grande uniforme con la quale, come gli altri generali, dovranno portare la feluca.

I distintivi sul cappello alpino per i generali sono quelli prescritti per il berretto di panno g. v., a busta mod. 1935 circolare del 10° del nuovo Capo Gruppo di Aviano del 275 G. M. 1935). (Foglio d'ordini Ministero Guerra - Dispensa n. 39).

Commissario straordinario per il Gruppo di Saclé.

Un invito a tutti i Capi Gruppo dipendenti, a sollecitare la chiusura delle operazioni di tesseramento e alla pronta rimessa degli importi relativi.

Gruppo di Aviano. -- Presieduta dal Generale C. Cavazzari ebbe luogo sabato 19 corr. l'assemblea generale dei soci. La lettura del vibrante Ordine del Giorno che salutava gli Alpini in Africa Orientale è stata accolta con un fragoroso applauso. Quindi il Comandante con appropriato parole ha illustrato i presenti il profondo significato dell'Ordine del Giorno del Comandante del 10° ed ha invitato gli Alpini in roncogo a serrarsi intorno al verde Gagliardetto, pronti agli ordini del Re e del Duce. Ha presentato poi il nuovo Capo Gruppo, Medaglia d'Argento Rossi Gregorio, dicendoci fiduciosi che in breve il Gruppo di Aviano troverà la compattezza che lo distingue nel passato.

Gruppo di Saclé. -- In sostituzione del Capo Gruppo sig. Egidio Baso è stato nominato Commissario Straordinario del Gruppo il camerata Gian Battista Pajno, Aiutante Maggiore della Sezione.

SEZIONE DI GORIZIA - Gruppo di Udine. -- A Udine ha avuto luogo al Poligono pre-idiario, presenti il segretario politico e l'autorità militare, la prima esercitazione di tiro con fucile Mod. 91 a carattere post-militare per i soci del Gruppo locale, indetta e diretta dal solerte ed attivo capo gruppo dott. ten. Angelo Teston. La gara ha avuto esito brillante.

UN CADUTO DELL'«EDEL» AD ADUA

SEZIONE DI BRENO. -- Il 14 corr. un imponente corteo, cui partecipavano con tutte le autorità locali, gli alpini della Sezione Camuna, i combattenti, le organizzazioni del Partito e la popolazione, portava una corona di fiori alla lapide che ricorda il valoroso alpino della 51. compagnia del bat. «Edel». Simone Giacomelli caduto ad Adua nell'infausta giornata del 1 marzo 1896 meritandosi la medaglia d'argento al V. M. per il suo eroico contegno per aver fatto scudo col suo corpo al proprio ufficiale.

SEZIONE DI BORDENAVE.

Il 19 ottobre, presieduta dal Comandante Generale Costantino Cavazzari, ebbe luogo un'importante seduta del Consiglio Sezionale. Fra le varie questioni poste all'ordine del giorno, venne approvata la richiesta di ratifica da parte di S. E. il Comandante del 10° del nuovo Capo Gruppo di Aviano del 275 G. M. 1935). (Foglio d'ordini Ministero Guerra - Dispensa n. 39).

Formitrol advertisement featuring a large image of the product and text: 'Il Formitrol costituisce una vera salvaguardia dell'apparato respiratorio. In vendita in tutte le Farmacie. Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta D'A. Wander S.A. Milano.'

RADIOMARELLI advertisement.

B.P.D. Universal VICTORIA S.4 advertisement for gunpowder and explosives, including text: 'DA CACCIA E DA TIRO BOMBRINI PARODI-DELFINO PRODOTTI CHIMICI - ZOLFI ESPLOSIVI - MUNIZIONI' and 'AGENTE DI VENDITA Soc. An. LA COMMERCIALE B. P. D. - ROMA'.



L'alpina Coronnella Beretta di Tracce (Bergamo) e la suaagliardiaprote. La signora Beretta tiene in braccio l'ultimo nascitolo, che è stato battezzato in occasione della recente Adunata di Bergamo, padre: S. E. il Comandante.

Dopo la tragica ascensione alla Rasica

Il capitano Omio ... ed il s. ten. Guidali

Antonio Omio, Capitano degli Alpini, è morto in Valmasina durante un'ascensione alla Rasica. L'A.N.A. ha perso uno dei suoi più vecchi soci, la famiglia alpina ha perso uno dei più fedeli della montagna. Omio iniziò la guerra nell'agosto del 1915 come Sottotenente. Tenente nel luglio 1916 e nel Settembre delle Tojane fino al maggio 1917. Tre croci premiano la sua opera attiva. Partecipò quindi ad azioni sull'Altopiano d'Asiago e sulla Bassaissa dove gli viene conferita la croce di guerra al merito e la medaglia di bronzo al valore con questa motivazione: «Con arduo e pericoloso ricognizioni in vista del nemico, raccolse dati e notizie di grande interesse. Durante il periodo di preparazione per il passaggio dell'Inso, volentieri offriva per numerose notti in lavori a brevissima distanza dalle linee avverse. Durante otto giornate di combattimento era di bollesse più per il suo valoroso contegno. -- Inso, 15-26 agosto 1917. »

Il 27-28 ottobre 1918 come ufficiale di collegamento del Batt. "Bianco" assunse col 102 Reg. Fanteria francese il Piano, occupando col suo Battaglione S. Giovanni Villanova e Valdobbiadene. Da Valdobbiadene data l'enciclopedia solenne firmata dal Gen. Giannini, e Addeito al Comando di Gruppo si offriva volentieri di seguire le prime ondate di assalto per meglio tenere informato il proprio Comandante, riuscendo a fornire preziose notizie che facilitarono lo svolgimento del combattimento. Nei giorni precedenti e seguenti diede certa prova di non comune coraggio e sprezzo del pericolo durante il combattimento. -- Piano, Valdobbiadene, M. Arsiere, 27-30 ottobre 1918. »

Antonio Omio non è più. Non rivedremo l'amico sempre pronto a partire per una via o per un'ascensione, sempre pronto a cercare qualche cosa di sé per gli altri. L'espressione serena del suo sguardo invitava. Chi l'ha avuto per amico, non l'ha abbandonato più. Altra vera era Antonio Omio. Di poche parole ma di grande azione. Di lui persiste dirà meglio ed in altra sede altri. La Sezione Milanese dell'A.N.A. saluta in lui il Camerata scomparso e lo ricorda ai propri soci quale espressione purissima di alpino e di cittadino.

CHIODAROLI NEL 9° REGGIMENTO Il col. Corrado Giuseppe, comandante del 9° Alpini, è stato trasferito al R. C. Truppe coloniali della Cirenaica, quale Comandante di un raggruppamento indigeni. Il ten. colonnello Chatrian, Capo di Stato Maggiore della 4. Divisione Alpina «Camoscio», ha preso il comando del 9° Alpini. Il Ten. Col. Chatrian, ha indirizzato al Comandante del 10° il seguente telegramma: «Incarico Comandante 9° Reggimento invio al Comandante e camerati del 10° fraterno saluto alpino». S. E. il Comandante del 10° ha risposto così: «Ricambio a Lei ed al glorioso 9° Reggimento il fraterno saluto».

TRUPPE ALPINE ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Nel campo della presidenza, tale disciplina di vita ha dato i suoi frutti e ancor più ne darà, perché essa tende costantemente non soltanto al progresso della Patria ma anche al suo primato fra le grandi Nazioni civili. In particolare, l'Italia vuole che tutti i suoi figli possano un giorno godere dei benefici della PREVIDENZA ASSICURATIVA dalla quale dovranno trarre garanzia e tranquillità di vita per se stessi, per le loro famiglie e quindi per la compagine della Nazione. L'Istituto Naz. le delle Assicurazioni nell'intento di facilitare il raggiungimento di un tale altissimo fine, ha da tempo creato le ASSICURAZIONI POPOLARI che per la semplicità delle loro forme e per le volentieri specialissime a cui sono congiunte, offrono modo anche ai lavoratori più modesti di guardare nel futuro con piena serenità di spirito. Le caratteristiche delle Assicurazioni Popolari, così come sono esercitate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, risultano molto più vantaggiose di quelle applicate all'estero. Basti accennare alle principali: ESENZIONE DALLA VISITA MEDICA e quindi esclusa ogni perdita di tempo per tale formalità; SPESA LIEVE, suddivisa in quote minime mensili di L. 10, 15, 20 ecc. per un capitale assicurato di mille, duemila, tremila, quattromila o più lire;

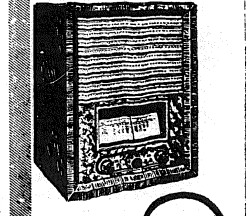
VARIE

Il ten. col. Ulrich Oscar, è stato nominato Capo di Stato Maggiore della 3. Divisione Alpina «Julia». Il magg. Decio Giuseppe dal 3° Reggimento Alpini, è stato trasferito al Comando militare territoriale di Torino. Il magg. Bottari Giovanni del 3. Artiglieria Alpina, è stato promosso tenente colonnello. Il magg. Lerda Felice, è stato trasferito dal Ministero della Guerra al 5. Alpini.

SOSPENSIONE FINO AD UN BIENNIO dell'obbligo di pagamento del premio in caso di servizio militare o di disoccupazione; ESONERO DAL PAGAMENTO DEI PREMI per coloro che si sono assicurati dopo il 1° aprile 1929 e che, dopo la stipulazione del contratto, vengano ad avere sei figli nati viventi; ESONERO DAL PAGAMENTO DEI PREMI per coloro che -- trovandosi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali -- vengano colpiti da invalidità totale; CONCESSIONE, OLTRE CHE DEL CAPITALE ASSICURATO, DI ALTRA SOMMA EGUALE AL CAPITALE STESSO in caso di morte dovuta ad infortunio, esclusa ogni causa. Si aggiunga che anche gli assicurati in forma popolare partecipano agli UTILI ANNUALI DELL'AZIENDA sotto forma di progressivo aumento dei capitali stabiliti nelle polizze e che inoltre godono di speciali e numerose Provvidenze Sanitarie. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.



ORFEON TRONDA C. G. E. SUPERETERODINA A 5 VALVOLE ONDE CORTE MEDIE - LUNGHE advertisement.



IN CONTANTI L. 1190 A RATE L. 230 ED IN CONTANTI E 12 EFFETTI MENSILI DA L. 95 CAR. advertisement for CGE (Compagnia Gen. di Elettrotecnica - Milano).

MAFALDA 3 TIRE 600 advertisement for a typewriter, including text: 'Elegante valigetta in erable lucidata alla nitrocellulosa con targhella in an. ricordata col nome del compratore e 6 dischi COLUMBIA cm. 25, tra babil. le tre canzoni e punte L. 190. Pagamento in 5 rate mensili'.

ROVINAZZI advertisement for a typewriter, including text: 'DEBOLEZZA SESSUALE Rapida guarigione con la Johnibina al Glicerofosfato Torosin in Cachets o in Coni Rettili. Svat. da cura L. 29,60 franco. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere o dirigersi: Farmacia Dott. C. TORRESI, V. Garretteri, 5 Roma (140) (Piazza del Re di Roma)'

BRODO ANE advertisement for a medicinal product, including text: 'BRODO ANE in 1/2 Badi garantito purissimo'.

CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI advertisement for travel services, including text: 'Per raggiungere Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi. Riduzioni nelle stagioni: estiva e invernale'.

CAPPPELLIFICIO BERGOMI advertisement for a hat, including text: 'Monza - Tel. 2789 Oleggio: Via Zucchi n. 35'.

PER SCI E MONTAGNA advertisement for ski equipment, including text: 'La più volte PREMIATA SCARPA del socio ETTORE MARTINELLI DARFO (Brescia) Catalogo gratis. Gen. E. Barbieri -- BATT. «BALUZ-ZO» Editore il 10 Regg. Alpini -- Prezzo di copertina L. 3, per gli Alpini ed Artiglieri Alpini L. 2,50, franco di porto.'

IL ROMANZO DELLE ALPI APUANE UN UOMO di ETTORE COZZANI

Cozzani — se voleva — poteva benissimo prendere il suo «uomo» fra le genti del mare, e il mare Cozzani lo sa a menadito. Allora noi a leggere il suo romanzo ci saremmo divertiti molto. Ma Cozzani ha voluto invece che noi ci divertissimo di più ed ha preso il suo «uomo» fra le genti del monte.

Ora Cozzani è spezzino: fin da ragazzo tutto orgoglio e talento pel bel golo dei poeti. Ma si sa che il gollo della Spezia perderebbe il valore senza la sottile Alpi Apuane impalate laggiù tra Appennino e mare a giocionar le albe ed i tramonti. E sulle rocce dei monti di marmo è nato il robusto romanzo di Cozzani. A recensirlo non tocca a me, se per recensione intendi esame d'autori che saranno promossi o bocciati. Ma in questo colonne verdi mi è caro far sapere agli scarponi del grande reggimento che questo del Cozzani è l'Assoluto dei romanzi montanari. Non lo dico né per debiti di riconoscenza né per superstizioni enfatiche: lo dico solo perché il romanzo m'è sceso al cuore come un'occhiata della Celestina, e il libro l'ho depositato poi accanto ai massimi dell'enciclopedia scarpona sarciati con anima fino a sudare l'atomo condizioni di vita.

Sono però sicuro che Cozzani si sia rivolto al monte, anziché al mare, non certo per i begli occhi degli alpini. Aveva dunque le sue ragioni. Uomini validi ne conosce tanti dallo sperone di San Pietro alla Punta del Moso che sono i gavitoli estremi delle Cinquevalli in Riviera di Levante.

Per dare ai lettori il romanzo che ha dato Cozzani ha dovuto prendersi degli uomini che conosceva bene: un occhio della Celestina, e il libro l'ho depositato poi accanto ai massimi dell'enciclopedia scarpona sarciati con anima fino a sudare l'atomo condizioni di vita.

Io ci vedo, anzi qualcosa di più. L'aver scelto il Cozzani per l'Alpi Apuane che stanno a ridosso dei venti di libeccio come un naviglio sta all'onda che lo travaglia, mi dice che quella razza di gente lassà votata al monte ha nel sangue anche rare «mentis marinarum». Mare e monte davvero per fare costruire un popolo d'eccezione. Facile dunque cavare un uomo da romanzo.

Oh, la critica non ce la faccio, che non sono così sbadato nel mio andare.

Dico «solo» rievocando solo — che quando le nostre Celestine ci danno un'occhiata, noi alpini restiamo invariati di grandi sensi. Sono gli stessi sconosciuti sentimentali che produciamo quando si leggono romanzi come questo di Ettore Cozzani; al quale va appuntata una meglia letteraria al valore alpino.

Due note sulla trama.

Un uomo che ha fatto l'onorata guerra negli alpini — un vero uomo — torna ai suoi monti a piego sul Tirreno. Deve cercarsi uno stato, farsi tutta da capo una posizione, e come quelli del suo conio alpino, lui è ammaliato dal male del monte. Una scalgona nera finestra e perseguita il suo cammino, ma infine l'uomo, che fu in guerra negli alpini e che è tornato in paese sulle Alpi, coglie il frutto dello scapino.

Ci vuole però la bellezza di 623 pagine di libro per cantar vittoria: fortuna cara al lettore se fu tirchio davanti alla vetrina del libraio.

EUGENIO SEBASTIANI

Errone COZZANI: Un Uomo - Romanzo. L. 10 presso «L'Eroica» - Casella Postale n. 1155 - Milano.

OFFERTE ALLA CHIESETTA DI CONTRIN ...

Il ten. prof. cav. Don Andrea Balestracci, Consigliere della Sezione Bolognese-Romagnola, Cappellano di Contrin, ha donato una pianeta rossa per quella nostra Chiesa.

... ED ALLA CHIESETTA DEL 7°

Le Patronesse della Sezione di Milano hanno inviato per il Secario del 7. in Calzo di Cadore, una bellissima pianeta, per il tramite della Contessa Augusta Sormani Andreani Verri Zanotti.

PROMOZIONI

Sono stati promossi capitani i camerati: Rinaldo Ronchi da Stresa Borromeo (Sez. Intra); Giacomo Vicini (Sez. Como); Sandro Baganzani, Angelo Adamoli, Francesco Buttarini, Attalo Milani, Pompeo Scolorbi e Tomistoele Bara, tutti della Sezione di Verona. Sono stati promossi tenenti i seguenti camerati della Sezione stessa: Gherardo Camotti, Giuseppe Traucchi, Umberto Fatter, Antonmarta Cartolari e Aristide Franchini.

SCARPONIFICI

A Torino, l'artiglieria alpina ing. Ottavio Siniscalco con la gentile Patronessa Bianca Dalosta, figliola dell'illustre camerata gen. Giuseppe Dalosta, già Comandante del glorioso «Dai» e della Patronessa signora Adolina Dalosta Cattaneo. Rallegramenti e fervidi auguri.

SCARPONICINI

Maria Luisa, del mag. Piero Carretto, dell'equipaggio della Truppe Alpine. Alla presenza signora Irma Carretto ed al carissimo nostro camerata Piero le felicitazioni più vive della Famiglia de «L'Alpino» ed a Maria Luisa i voti migliori.

Giulio Cesare, dell'Alpino mutilato Lorenzini Antonio, Montecenero - Modena.

Sergio, del socio Pavanelli Alessandro del Gruppo di Sampierdarena (Genova).

Giancarlo Luigi, del socio Rusconi Luigi e Lina (Sez. Lecco).

Luigi, del socio Balatti Paolo e Gina da Buenos Ayres (Sezione di Lecco).

Luigi, del socio capitano Giacomo Vicini del Gruppo di Val Brena (Sez. Como).

Gianni, del socio Damini Luigi e Francesco, del socio Ruffetta Enrico del Gruppo di Bione (Verbano).

Gianfranco, del cap. Rinaldo Nardi della Sez. di Conegliano.

Giuseppe-Mariano e Vittorio-Marco, gemelli del consocio della Sez. Cadolina Andrea Marino Avanzano, Maresciallo Capo del 7. Alpini.

Giacomino, del socio Barchietto Pin, del Gruppo di Borgosesia.

LUTTI

Baudocco Don Giovanni, Capp. Alpino della Sez. Biellese - Gruppo di Trivero.

A Caloziorco, l'Alpino Frigerio Luigi, del Gruppo V. S. Martino (Bergamo).

In Varma di Bressanone il ten. cav. ing. Antonio Francesconi della Sez. di Milano.

Chiuse Antonio, fratello del mutilato Giuseppe del Gruppo di Salò.

A Mira, la signora Felicità Donati ved. Dalle Nogare, madre dell'alpino cap. Pietro Dalle Nogare, Podestà di Campo Nogara.

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO «TOSCANO» SIGARETTO ROMA cent. 25

Prima di fare acquisti di OLIO D'O. LIVA, chiedeteci il Libretto. Prezzi che vi sarà spedito GRATIS. RISPARMIO DI PREZZO. MASSIMA GARANZIA DI QUALITÀ. PREMIATO OLEIFICIO VITTORIO PANERO. PRODUTTORE - ESPORTATORE ONEGLIA Imperia

OLIVETTI PORTATILE. AFFIDATE IL RITMO VELOCE DEL VOSTRO PENSIERO ALLA PORTATILE OLIVETTI PER LIBERARVI DALL'INGRATA FATICA MANUALE DELLO SCRIVERE. LA OLIVETTI PORTATILE SINTETTIZZA ORDINE e VELOCITÀ, SOLIDITÀ e LEGGEREZZA. Ing. C. OLIVETTI & C. S. A. VIREA

Marelli. ALTERNATORI-DINAMO-TRASFORMATORI-MOTORI-VENTILATORI E POMPE-CENTRALI e SOTTOSTAZIONI-ACQUEDOTTI e BONIFICHE VENTILAZIONE CIVILE ED INDUSTRIALE. MACCHINE ELETTRICHE DI OGNI POTENZA. ERCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO



Macallè Italiana!

Erompe, dall'anima di tutti gli alpini del 10°, l'urlo di gioia! Macallè: il nome esce, dalle brume della lontana infanzia nostra, in una luce di eroismo senza pari: legato al nome del forte, quello di Galliano, il tenacissimo difensore!

Resistenza disperata: uno contro cento, senza viveri, senz'acqua, sotto il saettare del sole, dietro a deboli ripari: contro di essi le ondate di Scioani, notte e giorno, si frangono: ributtate, si ricompongono.

I feriti sono ormai moltissimi, molti i malati, manca tutto ciò che occorre alla vita ed al combattimento; si visita ancora: quando giunge dall'alto, l'ordine di sgombero, lo si accetta a malincuore da un pugno d'eroi ormai votati alla morte.

Gli Italiani sono oggi, di nuovo, a Macallè: vi rimarranno per sempre, piaccia o dispiaccia ai sanzionisti d'oltre Alpe e d'oltre mare!

Luce di gloria passata che dimpa nella nuova vittoria: volontà dell'Italia Fascista che è d'acciaio temprato!

"Molti nemici, molto onore!"



L'ALPINO. Fondatore I. BALBO. Abbonamento annuo del 10° Regg. Alpini. QUINDICINALE. Dir. A. MANARESÌ. Roma V. Crociferi, 44 - Tel. 614

UNA DIVISIONE ALPINA con le Penne Nere della "3 Gennaio", sulle vie dell'Africa Orientale

Una dette tavole di Novello, sulla «Guerre» è bella ma è scomoda», ci insegna che, ai tempi di Salomone e degli Egizi, gli alpini scivavano lungo leerte pendici delle Piramidi. Ed ecco che gli alpini della Divisione CC. NN. «3 Gennaio», una Divisione che è alpina nello spirito e negli uomini che la guidano, nelle tradizioni dei capi e nelle origini di gran parte dei suoi egregi, vanno di persona a constatare la verità storica del disegno di Novello.

Se è vero che ogni Divisione di CC. NN. destinata nell'A. O. innesta nello spirito e nella fede fascista dei volontari, una tradizione e una ferrea militare che scaturiscono dalle origini, dalla mentalità e dalle tradizioni militari dei suoi Capi, la «3 Gennaio» ha il vanto e l'orgoglio di poter rappresentare in terra d'Africa, le virtù ed il valore degli alpini.

La tradizione scende dall'alto e lo spirito, solido e ben radicato, si afferma nel carattere stesso della Divisione, nella sua organizzazione, nel suo addestramento, nei suoi compiti.

E passiamo allora in rassegna queste balde penne nere della Divisione, penne che provengono da tutti i Reggimenti stesi a corona di infrangibile difesa dalle Marittime alle Tene. Colonnello Balduccio Giulio, figli di tutti i battaglioni, raccolta di uomini che portano, in fondo al sacco sentimentale dei ricordi, affetti e delle nostalgie, il colore di una nappina ed una fiamma verde.

Primo tra tutti, il Vice Comandante della Divisione, il generale Vincenzo Tessitore, uno di quegli uomini che, in guerra ed in pace, hanno ben meritato l'appellativo coniato apposta per i verdi: «Alpino al cospetto di Dio».

E per merito di Vincenzo Tessitore il 5° Alpini, il suo reggimento, ha dei buoni punti di vantaggio su tutti gli altri nella rappresentanza e nella tradizione militare della Divisione. Il Comandante del 5° il cui nome ed il cui ricordo sono sempre vivi tra i «veci» Magg. Giuseppe Manaresi «Saluzzo» ed in tutti i «veci» Magg. Giuseppe Manaresi «Pieve di Tece».

di particolari cenpi illustrativi per i verdi indifferenziati dagli alpini. La sua figura di soldato e di alpino è troppo popolare perché ogni scarpone di guerra non scatti sull'attenti e non sorrida di ferezza al solo nome del comandante. Lo conoscono gli alpini e le montagne, gli uni e le altre giudici che non fallano e la cui amicizia e ammirazione si acquista solo con la dimostrazione chiara di salde e forti Ugo Gresele gli incarichi militari, fisiche e piano al 6° Alpini.

Intorno al Generale, che quando visita le Legioni ed i Battaglioni delle gagliarde CC. NN. guarda sempre con occhio indagatore e si scopre la salda sagoma di un alpino sotto la divisa di altri ufficiali alpini. Ed ecco il Seniore Giovanni Poli, quattro ferite e tre medaglie d'argento, che ha rinunciato al grado di Console e porta alla Divisione il ricordo vivente della sua terra bolognese e del suo Battaglione «Aosta».

Il quale ha vissuto i giorni di guerra. Due origini quanto mai eloquenti per una fiamma verde.

La rassegna continua: ecco l'on. Nino Dolfin, scudista, gearca e soldato, alpino anche lui sia per tradizioni natali sia su Val d'Astico è sempre viva nel suo ricordo montanaro) sia per il bellissimo scudista alpino avuto alla scuola allievi ufficiali, (padrino il colonnello De Cia) e sia infine per la sua assegnazione al 70. il Reggimento delle Dolomiti.

Ed ancora: il ten. Cent. On. Giovanni col. Massini del 4° Ar. Dolfin S. Ten. Comandante Alpina, il magg. plemento al 70° Alpini gerone Mangili sotto capo di stato maggiore della Divisione, già comandante del Battaglione «Pieve di Tece» e ufficiale del 5° in guerra, con i Battaglioni «Edolo», «Cavenotto» e «Ademello», il ten. Scotti del 30° alpini, il cent. ne Oletta del 40° Alpini, il centurione Valentino centurione del 60. il centurione Baratti, i capi manipolo Silvetti, pure del 50. Cecchi Saraspera del 50. guida alpina del Vsl di Fassa, Coccia,

Poggi, Trebbi, ecc. Nomi che le fiamme verdi conoscono e ricordano: rievocazioni di battaglioni e di compagnie e di plotoni, storie di guerra e di escursioni, di montagne e di bivacchi, di ferezza alpina e di gagliardia fisica e morale.

E vengono ancora i scottificati tra i quali domina il maresciallo Scotta, veneto di nascita ma ormai con do- lo Ten. Giuseppe Denari già al 50° Alpini.

Mentre ex amici ed ex alleati stanno perpetrando l'assurdo crimine

Il Re sul settore montano più elevato della grande guerra

usciva dalla linea che l'Angusto Re Soldato... il giorno della nostra guerra, ma che me-

vo in questo Settore, per ragioni di condotta generale della guerra, mentre era da tener presente che una eventuale azione offensiva nostra, per quanto fortunata, non avrebbe minacciato nessun centro importante dell'Impero austriaco, a differenza di quanto sarebbe accaduto se il nemico fosse riuscito, sia pure con reparti di limitatissimi contingenti, a penetrare in Vallellina.

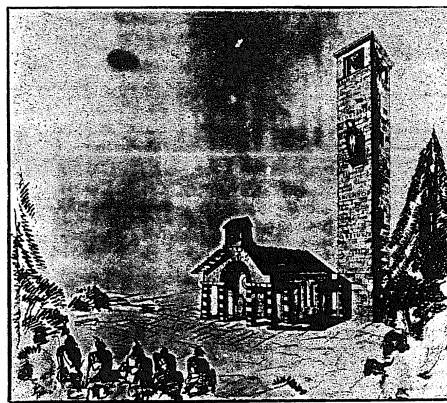
Quindi attitudini essenzialmente difensive in questo tratto di fronte, e, d'istinto, tanto per parte nostra quanto per parte nemica, ma nello stesso tempo contengo estremamente vigilante, in ogni stagione, anche nei tre crudi inverni durante i quali gli Alpini lottarono contro difficoltà enormi e pericoli naturali continui, sostenendosi su posizioni che raggiungevano i 3850 metri di altitudine (Königsplatz), vigilando la carezza di ghiaccio o da roccie strapiombanti sul ghiacciaio, aprendo enormi gallerie sotto la vasta distesa ghiacciata della Zebbrù, affrontando ripetutamente, con alterna vicissitudine, sul monte S. Matteo (a 3664 metri di altitudine) un'aspra lotta che rappresentò il combattimento (non una semplice scaramuccia nella regione più elevata della guerra mondiale).

La costanza, l'energia, il valore, lo spirito di sacrificio di cui i reparti occupati

questo Settore diedero ininterrotto ed ammirabile prove, contro le difficoltà naturali della elevatissima occupazione non meno che contro la tenacia ed alla speciale attività e capacità del valoroso nemico, attirarono la particolare attenzione del Nostro Augusto Sovrano, che volle rendersi personalmente conto (in un momento di particolare riguardo di quanto aveva già fatto nell'aprile 1915) del genere di lotta che qui si svolgeva, lotta meno attiva, meno cruenta, ma di quella che abbassò al Passo di Caserzo e su altri più torbido conosciuto nei suoi, sui quali S. M. recavasi quasi giornalmente, ma lotta pure assai pericolosa ed estremamente importante ed interessante. Volle quindi il Re portare sul personale la Sua Augusta parola di compiacimento alle truppe di questo Settore.

Giunse qui improvvisamente nel luglio 1917. Si intrattene familiarmente con gli Ufficiali del Comando del Settore. Col proprio seguito e con alcuni Ufficiali del Comando, raggiunse posizioni di efficace osservazione ed estremamente avanzate, servendosi di tutti i mezzi di trasporto che cominciano l'ala (muletta) che era a disposizione del Comando, al mulo ed alle

La Madonna della Vittoria sulla Montagna di Roma



Progetto del camerata ing. F. M. Salvini

La nostra iniziativa di erigere sul Termini - la Montagna di Roma, prediletta dal Duce - una Chiesa dedicata alla Madonna della Vittoria, proprietaria delle

Non è quindi l'obolo abituale per la partecipazione entusiastica di spirito e di mezzi che ci domandano per il raggiungimento di questo scopo così altamente significativo, in questo speciale momento. Chi più ha, più dia; chi più meno dia meno: ma qualunque dobbiamo dare tutti, magari a costo di qualche piccola privazione.

E quando questa primavera tutti, dico tutti, saliremo per l'inaugurazione, sarà un fatto che brillerà perenne, a lato della nostra Cappellina, scorgere il simbolo della nostra fede sempre più salda nei destini della Patria.

Vi attendo quindi alla prova con fiducia. Chi desidera potrà anche ritardare il proprio contributo; i nomi degli offerenti saranno man mano pubblicati sull' "Alpino".

Chi non potesse portare direttamente in Sede il proprio contributo, potrà versarlo, senza alcuna spesa, sul conto corrente postale n. 1/17295 intestato all'Associazione Alpini - Roma, indicando sul taloncino la natura del versamento.

tificazione che il valore italiano seppe assallare e superare!

In altre zone, al Sabotino, sul Grappa, sul Pasubio, l'intervento pronto ed energico dei poteri centrali ha salvato e rimesso in pristino opere mirabili che sono oggi meta di pellegrinaggio di un'intera generazione: certi di essere assoluti noi invochiamo eguale rispetto ed onore per i mirabili fortificazioni dell'altopiano di Lavarone.

A. MANARESÌ

Tortura di Piedi



Che finisce in 5 Minuti

Non sperate. I tempi del supplizio dei piedi torturati sono finiti. Ora, per chi soffre di piaghe, ulcere, piaghe, piaghe, bruciori e dolori dei piedi sensibili e teneri, non importa quale ne sia la causa, si procuri un pacchetto di Saltrati Rodeli e che versate un pugno in un catino d'acqua tiepida. Al momento stesso in cui immergete i piedi in questo bagno ossigenato e saturato, l'infiammazione e il dolore cessano. I Saltrati sono frescati, la circolazione è ristabilita, i vostri piedi si animano di nuova vita. Questa semplice ricetta precorre, in 3 minuti, sollievo a misere persone sofferenti che credevano fosse nessun mezzo capace di farli tornare alla vita. Calli e duroni sono ammorbiditi e possono essere facilmente estratti. I Saltrati non falliscono mai. Successo garantito altrimenti il denaro è rimborsato, praticare oggi stesso dal vostro farmacista.

GRATUITO - In seguito ad accordi con ogni lettera di questo giornale può essere gratuitamente una buona quantità di Saltrati Rodeli, a cui si allega un prezioso libro sui usi scritti da un eminente specialista, il Dott. Carlo Pignatelli, medico chirurgo, via Carlo Pignatelli 1 Firenze. Non mandate

PER SCI MONTAGNE La più volte PREMIATA SCAR... del socio ETTORRE MARTINELLI DARFO (Bressia) Catalogo gratis

BRODO CARNE DADI MAGGI GARANTITO PURISSIMO

La nostra iniziativa di erigere sul Termini - la Montagna di Roma, prediletta dal Duce - una Chiesa dedicata alla Madonna della Vittoria, proprietaria delle

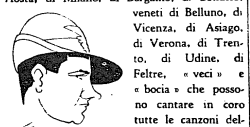
Non è quindi l'obolo abituale per la partecipazione entusiastica di spirito e di mezzi che ci domandano per il raggiungimento di questo scopo così altamente significativo, in questo speciale momento. Chi più ha, più dia; chi più meno dia meno: ma qualunque dobbiamo dare tutti, magari a costo di qualche piccola privazione.

E quando questa primavera tutti, dico tutti, saliremo per l'inaugurazione, sarà un fatto che brillerà perenne, a lato della nostra Cappellina, scorgere il simbolo della nostra fede sempre più salda nei destini della Patria.

Vi attendo quindi alla prova con fiducia. Chi desidera potrà anche ritardare il proprio contributo; i nomi degli offerenti saranno man mano pubblicati sull' "Alpino".

micilio fisso al 30 alpini, il capo squadra Calligaris dell'ottavo, e via via aiutanti e capi squadra, sparsi tra i reparti, fiamme verdi di fede e di tradizione che si armonizzano con le nere fiamme dei Legionari.

Ed infine gli alpini che a pescarli tutti ci sarebbe a allineare un reggimento: piemontesi e lombardi, di Cuneo, di Torino, di Aosta, di Milano, di Bergamo, di Sondrio, veneti di Belluno, di Vicenza, di Asiago, di Verona, di Trento, di Udine, di Feltre, «veci» e «boia» che possono cantare in coro tutte le canzoni dell'Alpe e della guerra alpina. E a scoprirli basta ascoltare, in un coro improvvisato, la sempre bella «Sul cappello che noi portiamo». Al finale scaturiscono, ben marcati tutti e nove i reggimenti, che ognuno ha il suo e vuol portarlo ben alto sulle ali della sua voce e del suo orgoglio.



Ten. Emiliano Scotti già al 30 Alpini.

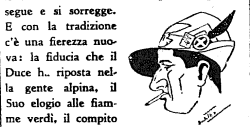
Alpini sono quasi tutti i volontari della 104. Legione, piemontesi saldi e canori, i quali danno vita ad una salda e marcia con il passo cadenzato dei soldati dell'Alpe e sa essere una copia conforme di quei magnifici reggimenti che conobbero l'aspra e sanguinosa ascesa del tragico Ortigara. Alpini sono i volontari della 215. Legione, veneti di Litteria, vicentini e bellunesi, trevigiani e friulani, razza di conquistatori e di colonizzatori, soldati che amano la terra come la madre stessa e conoscono, dalla nascita, il suggestivo sapore della guerra.

Quando usciranno queste note la IV. Divisione CC. N.N. sarà già, lungo la via del mare, in marcia verso la meta tanto attesa e desiderata.

Laghi ci attendono le fiamme verdi del Maggiore Menini, gli eroici alpini di Adua. Dalle nostre montagne ci guardano le penne

mozze che Cantore guida e comanda nel regno della Gloria.

Sono fiamme accese sul nostro cammino e la tradizione non può fallire. Cantiamo, allora, a coro unito, e gongoliamo le vecchie canzoni: cantano tutti gli alpini della Divisione, ufficiali e soldati, e cantano le vecchie storie di guerra, di donne, di amori semplici e belli. Tutta la nostra poesia alpina ci segue e si sorregge.



Ten. Marco Tessitore già al «Tirano».

Appoggiato alla murata della nave l'alpino fissa il mare e, nei capricci e nel moto delle onde alte e agitate, scopre il profilo delle sue montagne: ecco le Cime del Cervino, ecco la Marmalada, le Tre Masse di Lavarado, ecco la Grigna.

Ma, vi scorge ancora la via infallibile della sua nuova missione: Passa sul mare aperto la IV. Divisione «3 Gennaio». Sulla prua della nave sventola, al vento del Mediterraneo, un nero gagliardetto ed una verde fiamma.

Una fede che rinasce e vivifica una tradizione. E sul ponte, tra le sagome a pan di zucchero dei caschi coloniali, sotto alta e solenne una lunga prua. E' l'alpino Stella che porta in Africa il segno della sua feroce di soldato.

«In mezzo al mar, ci stà un camin che fumano...» E' la ciminiera della nave che porta le camicie nere alpina al posto di combattimento e di vittoria.

MEMI BORTOLINI Camicia Nera della IV. Divisione Disegni del ten. M. TESSITORE

LAVARONE

L'immensa piana tra Mincio e Pavia esce, piano piano, dalla bruma sconcelata del mattino e offre al sole natri argentei di fiumi, bagliore di vetri, cime altissime di campanili.

Il mattino, in terra veneta, è un inarido: armonia di luce e di colori, divino concerto di bellezza; canta la terra, al sole, la forza inesauribile del suo grembo e chiama le genti a trarre, da esso, in eterna vicenda, gemme di ricchezza: il pane è premo profumato alla fatica, gioia e mistero della creazione!

Lunghe vie diritte: alti pianati, placidi canali, dolci ville le fiancheggiano: nello sfondo, la torre di un vecchio castello, la linea verde di un colle: fiumi bianchi di vaste ghiaie assolate e azzurri di limpide acque: galoppare di cime sull'orizzonte, e valli, e pieghi, e selle: orti e men notti, i monti fanno da solenne fondale ad un palcoscenico di bellezza incomparabile.

Monti, fiumi e piane, parlano ai soldati un linguaggio intimo, tutto loro: parlano «sotto voce», dicono al cuore più che ai sensi: Astico, Brenta, Piave, Ortigara, Pasubio, Grappa; io non so se questi nomi di ranno molto ai nostri tardi nepoti: molto dicono a noi, che abbiamo sulla carne i segni di quelle battaglie.

Per la pace dei morti e per quella dei sopravvissuti, perché le generazioni vortanti sappiano e ricordino, sono sorti, sulle cime dei monti, colossali concentramenti di morti, immensi ossari di guerra. Belli, tutti? Non so: imponenti certo e destinati a durare: fra Isonzo e Piave, fra Grappa e Pasubio, le armate dei morti sono lassù, ricomposte, sotto il freddo del marmo e del bronzo, i Comandanti in testa, come in battaglia. Monoliti, piramidi, torri, fortezze di cemento e di sasso: nell'interno, la chiesetta e l'altare: grandi occhi scintillanti di vetri, alti sui monumenti, dominano il campo del sacrificio e

Sono ritornati dai campi di Lavarone e di Asiago con l'animo profondamente scovellato: venduto il Busa Verle, fatto crollare lo Spitz Verle, l'arditissimo occhio aperto dall'Autostria sulla Val Sugana, ammantellati i forti di Gherle, Sotano Alto e Doss del Sommo, non rimangono ormai più che il Belvedere e il Luserna.

Tutto il formidabile complesso di fortezze che Italia ed Austria avevano costruito sull'iniquo confine e che un nemico onesto, il Weber, ricorda ed esalta nel suo recente libro come tomba ed altare di sacrificio dei migliori soldati dei due Paesi, non è oggi che un ammasso di macerie: per poche migliaia di lire di recupero, si è tolto, alla zona, un complessi concentramenti di morti, immensi ossari di guerra. Belli, tutti? Non so: imponenti certo e destinati a durare: fra Isonzo e Piave, fra Grappa e Pasubio, le armate dei morti sono lassù, ricomposte, sotto il freddo del marmo e del bronzo, i Comandanti in testa, come in battaglia. Monoliti, piramidi, torri, fortezze di cemento e di sasso: nell'interno, la chiesetta e l'altare: grandi occhi scintillanti di vetri, alti sui monumenti, dominano il campo del sacrificio e

Ho appreso che, in questi giorni, avendo il Demanio dello Stato ceduto il forte di Luserna al Comune, questi l'avrebbe venduto ad un privato, a recupero, per sessanta mila lire: se ne andrà così l'ultimo esempio di un formidabile sistema di for-

Non sperate. I tempi del supplizio dei piedi torturati sono finiti. Ora, per chi soffre di piaghe, ulcere, piaghe, piaghe, bruciori e dolori dei piedi sensibili e teneri, non importa quale ne sia la causa, si procuri un pacchetto di Saltrati Rodeli e che versate un pugno in un catino d'acqua tiepida. Al momento stesso in cui immergete i piedi in questo bagno ossigenato e saturato, l'infiammazione e il dolore cessano. I Saltrati sono frescati, la circolazione è ristabilita, i vostri piedi si animano di nuova vita. Questa semplice ricetta precorre, in 3 minuti, sollievo a misere persone sofferenti che credevano fosse nessun mezzo capace di farli tornare alla vita. Calli e duroni sono ammorbiditi e possono essere facilmente estratti. I Saltrati non falliscono mai. Successo garantito altrimenti il denaro è rimborsato, praticare oggi stesso dal vostro farmacista.

GRATUITO - In seguito ad accordi con ogni lettera di questo giornale può essere gratuitamente una buona quantità di Saltrati Rodeli, a cui si allega un prezioso libro sui usi scritti da un eminente specialista, il Dott. Carlo Pignatelli, medico chirurgo, via Carlo Pignatelli 1 Firenze. Non mandate

PER SCI MONTAGNE La più volte PREMIATA SCAR... del socio ETTORRE MARTINELLI DARFO (Bressia) Catalogo gratis

BRODO CARNE DADI MAGGI GARANTITO PURISSIMO

Advertisement for BURRO GALLONE. It features a central illustration of a woman in traditional dress carrying a large milk can on her head and another in her hand. The text reads 'PURA CREMA DI LATTE CENTRIFUGATO E PASTORIZZATO' and 'BURRO GALLONE'. Below the illustration, it says 'DITTA MODESTO GALLONE S. A. - MILANO' and 'MARCA REALE'. There is also a small logo of a crown and a shield.

Advertisement for Brodo Carne Dadi Maggi. It features a central illustration of a woman in traditional dress carrying a large milk can on her head and another in her hand. The text reads 'BRODO CARNE DADI MAGGI GARANTITO PURISSIMO'. Below the illustration, it says 'TENDE CAMPO' and 'Milano FORO BONAPARTE'.

SCARPONI CONTRO SCALZONI

Pelle di vacca contro pelle di uomo, la vince la vacca. Adesso mi spiego. I. - Non è affatto vero che gli alpini abbiano preso il Monte Nero a piedi nudi...

Va bene che il 1. marzo 1896 l'hanno visto gli scalzoni, ma in quaranta anni dico che la pelle di vacca ha messo le corna e la vedremo fra pochi giorni.

Dunque, o voi del "SUSA" e del "SALUZZO" che siete stati tanto corbellati dai calcoli di guerra, sareste ora disposti a farvi ricorbellare da gente che sen va d'uso a piedi nudi?

Anche se la posta non sarà una guida del divino Cadore, ma un masso erratico di Abissinia, vorrete voi del "SUSA" e del "SALUZZO" scendere a piedi bianchi con gli scalzoni di Belzebù?

La strada vi verrà tracciata dai vostri comandanti e voi non avrete altro che ingrassare le scarpe e fare leua sul tacco ferrato per l'assalto.

Lasciate pure che gli imboscati al tavolo di Ginevra stiano discutendo chi li vincerà. Per voi scarponi c'è solo questo: pelle di vacca contro pelle di uomo, la vince la vacca.

EUGENIO SEBASTIANI

FOGGIO D'ORDINI

DISTINTIVI DI GRADO

S. E. il Segretario del Partito ha disposto che i gerarchi del 10° portino sulla camicia nera (con la divisa estiva) o sull'arabac (invernale), distintivi di grado aventi le seguenti caratteristiche:

Comandante del 10.: distintivo di forma rettangolare: mm. 40x57; fiasco oro; tre stelle oro; penna oro; fondo argento.

Consiglieri nazionali: forma rettangolare mm. 38x55; fiasco oro; due stelle oro; penna argentea ossidata; fondo verde.

Comandanti di Sezione: forma rettangolare mm. 38x55; fiasco oro; una stella oro; penna argentea ossidata; fondo verde.

Comandanti di S. Sezione: forma e dim. c. s.; fiasco argento; tre stelle argento; penna argentea ossidata; fondo verde.

Consiglieri Sezionali: forma e dim. c. s.; due stelle argento; penna argentea ossidata; fondo verde.

Consiglieri di S. Sezione: forma e dim. c. s.; fiasco argento; una stella argento; penna argentea ossidata; fondo verde.

Capì Gruppo: forma e dim. c. s.; fiasco argento; penna argentea ossidata; fondo verde.

Come è noto, la divisa fascista è d'obbligo per i gerarchi del 10°, quando debbono partecipare a cerimonie o manifestazioni per ragioni della loro carica nell'Associazione. Con la divisa fascista è consentito il cappello alpino.

I distintivi, eseguiti a cura del P.N.F., si acquistano presso le Sezioni alle quali unicamente debbono rivolgersi i gerarchi, esclusi i signori Consiglieri Nazionali che potranno acquistarli presso la Sede Centrale.

LA NUOVA SEZ. DI ALESSANDRIA

E' costituita la nuova Sezione di Alessandria al comando del generale comm. Camillo Rosso, Podestà di Alessandria, ferito di guerra, decorato di tre medaglie d'argento.

Il gen. Rosso, con l'approvazione di S. E. il Comandante, ha chiamato quali suoi collaboratori nel consiglio sezionale, i camerati: lo cap. Franchino avv. Ettore, con funzioni di v. comandante; lo cap. Milanoli rag. Carlo; lo cap. Revelli avv. Mario; s. ten. Cioccolata Mario; capor. magg. Cay Paolo, con funzioni di aiut. maggiore.

E' soddisfazione e ferezza d'italiano vestire i panni fubbricati in Patria!

I Tessuti Marzotto ed i Tessuti Polo INATTACCABILI DALLE TARME

tengono ben alto il nome della lavorazione italiana, poichè è conosciuto che sono tessuti eccellenti che vestono bene, avvantaggiano il taglio e durano a lungo

Tessuti Marzotto ed i Tessuti Polo, prodotto del Lanificio V. E. Marzotto di Valdagno

hanno la sigla di fabbricazione intessuta nella cimosa

Formitrol advertisement featuring an illustration of a hand holding a gun and the text 'Salvaguardia contro i germi infettivi che minacciano l'apparato respiratorio.'

De'A Wander S.A. Milano advertisement for Formitrol, stating 'Le pastiglie di Formitrol debbono il loro elevato potere antisettico ai vapori di formaldeide cui danno origine sciogliendosi nella saliva.'

Gaby advertisement with the text 'IMITATE I MEDICI PAPA Somministratelo ai vostri bimbi' and 'Gaby' in large stylized letters.

Il IV novembre celebrato dal Comandante del 10° a Riva del Garda ed a Merano

Per Cesare Battisti

RIVA DEL GARDA, 4. - Riva italiana ha celebrato oggi il XVII anniversario della Vittoria, inaugurando il busto al Martire Alpino C. Battisti.

Nella mattinata, nel vasto piazzale della Caserma e Gen. Caserio, è stata celebrata una Messa al Campo.

Le manifestazioni, alle quali hanno presenziato S. E. il Comandante del 10°, S. E. il maggiore degli alpini prefetto dott. Mastronatti, il Segretario Federale cap. degli alpini dott. Vanelli, l'alpino gen. Gerbino Promis, comandante la Divisione del « Brennero », il gen. Nasci, comandante della Divisione alpina tridentina, il generale De Peretti, comandante del Presidio e tutte le Autorità provinciali e locali, sono seguite nel pomeriggio alla Casa del Fascio con la consegna, fatta da S. E. Manaresi, del brevetto della Marcia su Roma alla Signora Giovanna Pollo, vedova dell' squadrista Alfredo Pollo.

Quindi il Comandante del 10° e tutte le autorità e gerarchie, si sono recati a visitare la sede della nostra Sottosezione. Alle ore 21, Autorità, gerarchie, rappresentanze e una grande folla, hanno gremito il Salone del Casinò Municipale, splen-

damente apprestato per la celebrazione. Il palcoscenico che aveva per sfondo un arioso bosco alpino, era trasformato in zona di guerra: tende, trincee, camminamenti, sacchi a terra, tralicci, reticolati, segnavia verso le cime impervie e gloriose e verso... il comando, costituito da un osservatorio a mo' di palchetto, per l'ora- torio ufficiale S. E. Manaresi. Non mancavano cannoni, mitragliatrici e mortai.

S. E. il Comandante, che, con suo rammarico, aveva dovuto rinunciare a presenziare alla manifestazione... perché in missione all'estero, aveva delegato a rappresentarlo S. E. il Gen. Sen. Ena, Consigliere nazionale del 10., verso il quale tutte le penne nere d'Italia hanno un solo slancio di ammirazione e di filiale affetto. Tutte le Autorità, con a capo S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Generale Comandante la zona di Asti, il Console Gen. della M.V.S.N., erano presenti. Dopo l'omaggio ai Caduti, dal balcone del Municipio ha parlato S. E. Ena, esultando commovente ed entusiasta vivissimi. Ha fatto seguito il Federal. fra vibranti acclamazioni. A mezzogiorno, si è svolto il rancio speciale, presenti tutte le Autorità e gerarchie. Dopo il rancio gli alpini hanno visitato la Sede della Sezione astigiana ed unanime è stato il plauso al camerata I. capitano avv. Ettore Manzoni, valoroso ed attivissimo Comandante della Sezione.

DALLE SEZIONI

IL SALUTO A S. E. BISI

SEZIONE DI TORINO. - La sera di mercoledì 23 correnti i soci della Sezione e il Consiglio Direttivo si sono riuniti in sede per porgere il loro affettuoso saluto al Comandante la sezione, On.le Massimo Bisi Maggiore degli Alpini, il quale era venuto per l'Africa Orientale, dove assunse il comando di un Battaglione indigeno. Alla simpatica riunione intervennero numerose altre rappresentanze delle Autorità cittadine e moltissimi ufficiali alpini, fra i quali il Generale Vecchiarelli, Comandante la Divisione Alpina Turinese, S. E. il Generale Ena si è reso interprete dei sentimenti comuni di tutti i soci e ha espresso all'On. Bisi il cordiale saluto degli Alpini della Sezione e l'augurio sincero di rivederlo a Campagna finita con l'alloro della vittoria, che non può assolutamente mancare alle armi italiane che si accingono ad apportare laggiù la civiltà latina. Gli ha quindi offerto una rivoltella quale omaggio e ricordo dei soci e dei suoi diretti collaboratori. Rispose S. E. Bisi dimostrandosi assai commosso per la dimostrazione di affettuoso cameratismo tributata alla sua persona e dicendo di essere assai fiero di poter ancora una volta sfiorare la divisa da Ufficiale alpino per il servizio della Patria. Le truppe che lo avrà l'onore di comandare - ha detto S. E. Bisi - non sono alpini perché non portano il cappello la lingua penna nera, ma gli alpini hanno però le virtù guerriere, l'insostituibile spirito di sacrificio e l'incancellabile slancio del combattimento. Ha concluso ricordando l'epico momento che sta attraversando l'Italia e che deciderà dei suoi immemorabili destini imperiali e della sua affermazione nel mondo. Una grande ovazione e un entusiastico evviva alla Maestà del Re e alla persona del Duca, hanno chiuso l'appassionata orazione.

Hanno pure porto il loro saluto al parente il Generale Vecchiarelli, il Centurione Cappellano Don De Amicis e il Socio Cav. Lunati.

IL COMANDANTE A S. DONA' S. DONA' DI PIAVE. - 10. Stemma con una festosa manifestazione organizzata dalla Sezione di Venezia e presenziata da S. E. il Comandante, ha avuto luogo l'inaugurazione del Gruppo locale.

Erano presenti tutte le Autorità, il cap. avv. Radelli, Comandante della Sezione col Vice Comand. magg. Tolantini ed il Consiglio al completo, le rappresentanze di tutte le organizzazioni del Regime ed un folto stuolo di alpini.

Il Comandante ha parlato con vibrata eloquenza, fra l'entusiasmo dei presenti. E' stato poi reso omaggio al monumento all'Eroe Gino Anselotto.

Un vivace cameratesco rancio da Bepi Marusso si è svolto a mezzogiorno. Nel pomeriggio, festeggiamenti popolari hanno coronato la magnifica giornata.

SEZIONE DI ASTI. - Il 27 s. m. gli Alpini della Sezione di Asti sono stati onorati dal comandante I. cap. Manzoni, per il loro grande Raduno provinciale, che non poteva vppr odito più soddisfa-

retto spesso dagli applausi del pubblico entusiasta e commosso e salutato alla fine da una prolungata ovazione e da interminabili acclamazioni dal Duca. Particolarmente felice l'oratore è stato quando, con lirica eloquenza, ha rievocato le glorie e i sacrifici dell'Italia durante la guerra ed ha feramente stigmatizzato l'odierna azione antitaliana.

E' seguito un indovinisimo pogramma di canti di guerra e della montagna, e dal coro della Soast.

Il rancio ebbe luogo fra la massima cordialità ed allegria. Al levarlo delle mense il Comandante fece la relazione del lavoro svolto durante l'anno decoro e chiuse inneggiando al Re ed al Duca.

La lista gerata si è chiusa al Circolo Fascigliare, sempre gentilmente accolti dal suo Presidente Signor Alimone Pietro.

SEZIONE DI TRENTO - Gruppo di Tione. - Durante le esercitazioni e tattiche del 6. Alpini veniva tradotto al nostro Ospedale Mandamentale di Tione, l'alpino Bezzi Mario da Tavano (Prov. di Reggio Emilia) gravemente ammalato che poi decedeva.

Al funerali intervenne una rappresentanza del nostro Gruppo in tenuta alpina col Capo Gruppo e gagliardetto. Il nostro Gruppo portava una corona di fiori. La bara veniva portata a braccia dai nostri alpini ed altri la scortavano ai lati. Al cimitero il cen. dottor Rocca faceva l'appello del defunto, cui gli intervenuti rispondevano presente. Il no-

Il Congresso di Venezia per le Assicurazioni Popolari

Il recente Congresso di Venezia, promosso dall'ISTITUTO NAZ. DELLE ASSICURAZIONI al quale hanno preso parte i rappresentanti di tutte le forze politiche e sindacali del Regime, e i più autorevoli studiosi delle questioni assicurative e sociali, ha esaminato sotto tutti i suoi aspetti il problema delle ASSICURAZIONI POPOLARI ed ha posto in piena luce la vitale ed urgente importanza di tale problema per il nostro Paese.

Perché cifre bastano a convincere di ciò l'opinione pubblica italiana. Ecco infatti la situazione attuale di alcuni grandi paesi civili in materia di assicurazioni popolari:

Stati Uniti: Polizza n. 85.000.000 - Capitali Assicurati L. 344 miliardi; Inghilterra: Polizze n. 83.000.000 - Capitali Assicurati L. 150 miliardi; Giappone: Polizze n. 20 milioni - Capitali Assicurati L. 10 miliardi; Svizzera: Polizze n. 614.000 - Capitali Assicurati L. 3 miliardi e mezzo; Italia: Polizze n. 500.000 - Capitali Assicurati 1 miliardo. Il dato che il nostro popolo nazionalista e nazario superi ciò che un altro popolo di scarse risorse interne, che vive in condizioni economiche e demografiche analoghe alle nostre, con il popolo giapponese, ingegnoso e industriale come noi, ha saputo conseguire in soli dieci anni di attività assicurativa intensa e disciplinata.

Il risultato mirabile che un piccolo popolo civilissimo conseguente con noi, il popolo svizzero, ha saputo ottenere, la polizza popolare in atto per ogni famiglia, deve essere fra pochi anni titolo di vanità e di sicurezza anche per il popolo italiano.

Quei risultati eviti ed impedisce di civiltà e di prestigio nazionale si sono imposte alla coscienza del Congresso di Venezia, che ha concluso i suoi lavori facendo il postulato dell'ISTITUTO NAZ. DELLE ASSICURAZIONI (formulato nei termini seguenti):

Raggiungere nei prossimi dieci anni una proporzionalità delle Assicurazioni Popolari in Italia, da ottenere che ogni famiglia italiana abbia la protezione di almeno una polizza, ciò che significa elevare il numero degli assicurati dal milione attuale a 30 milioni; per un capitale complessivo di 20 miliardi di lire.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Petrolina Longega advertisement: '... una frizione giornaliera di « Petrolina Longega » assicura la conservazione dei vostri capelli, elimina completamente la forfora, arresta la caduta, mantiene la capigliatura morbida, lucida, fluente, conservandone la sua giovanile freschezza.'

Verso la salute advertisement for Sciroppo Pagliano, featuring an illustration of a man with arms raised and text: 'Prof. GIROLAMO PAGLIANO FIRENZE Sciroppo Pagliano POLVERI e CACHETS'.

CASA DI VENDITA DI BATE advertisement for L. BELZACCHI BIANCO, featuring an illustration of a handgun and text: 'Vendiamo a rate i seguenti articoli: Oroficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Bicchieri - Biscocci - Piatti - Bicchieri - Fongrati - Pistole - Fucili - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori - ecc. ecc.'

LA CURA RAZIONALE delle malattie sessuali advertisement, stating 'è il titolo di una interessante pubblicazione scientifica popolare che viene espedita a richiesta GRATUITAMENTE'.

CAPPELLIFICIO BERGOMI advertisement, featuring an illustration of a hat and text: 'Monza - Tel. 2789 - Dettaglio: Via Zucchi n. 35'.